

MARIA ANTONIETTA LA NOTTE CHIRONE:
STORIE E RACCONTI DI UNA VITA SANTA

*Volevo correre. Correre dalla mia malattia...
Non voglio mi pianga l'altro mi piango da sola e poi... basta!
Volevo incantarmi a vedere la luce del tabernacolo.
E l'ho fatto.
Volevo sentire palpitare le cose che mi sostengono...
... Ho fiducia in Cristo. È la mia sola risposta.
Lui mi è vicino e io Lo sento.*

(da un messaggio del 3 aprile 2016)

PREFAZIONE

Chi ha conosciuto Maria Antonietta La Notte Chirone nella sua esistenza terrena sa bene quanto ella abbia rappresentato i valori autentici dell'onestà d'animo, della bontà del cuore, dell'altruismo infinito in uno ad un'altissima professionalità, senza mai volersene fare un vanto ed evitando accuratamente ogni riconoscimento, celebrazioni o le luci di una ribalta che avrebbe più di ogni altro meritato, ma a cui accuratamente e puntualmente sfuggiva.

La sua infinita umiltà la portava a tanto, ma invano, perché dal suo modo di porsi, dall'intelligenza delle sapienti espressioni che utilizzava, dalle innumerevoli opere di bene che - come "un angelo silenzioso" - compiva quotidianamente, si intuiva subito che si trattava di una persona non comune, ma di eccezionale carisma umano e professionale.

La modestia e l'umiltà si coniugavano ad una preparazione eccezionale, non solo su tematiche giuridiche ma di cultura generale profonda in ogni settore. Ella spaziava dalla storia, all'economia, alla politica, alla storia della Chiesa e delle Religioni, temi questi ultimi, che caratterizzavano la sua profonda fede.

Era un modello ideale di persona e di giudice completo, il più alto in cui ci si possa mai imbattere. Il tratto caratterizzante, unico e irripetibile, era l'amore per il prossimo fino alla rinuncia di sé e nella professione aveva trasfuso pienamente questa sua logica di vita.

"La giustizia suppone già molto amore" diceva Frederic Ozanam, storico e intellettuale cattolico francese dell'800 beatificato da Giovanni Paolo II nel 1997.

Partendo da questi intenti per lei tutto era superabile anche a costo di grandi sforzi e sacrifici personali.

Il suo atteggiamento era di profondo impegno e di dedizione assoluta per gli altri, nonostante gli eventi della vita non la ricompensassero in pari termini per l'altruismo profuso.

M. Antonietta ha avuto il merito grandissimo di non perdere mai il senso alto della giustizia, della misericordia e carità, valori che dovrebbero ispirare tutti nella vita ma che purtroppo tendono progressivamente a scemare. Per lei niente e nessuno era mai un numero e il suo anelito è

stato sempre quello di rendere giustizia a chi avesse subito un torto, superando ostacoli burocratici, intollerabili lungaggini e disfunzioni.

Per lei il suo lavoro era un servizio da rendere ai bisognosi di giustizia.

Viveva in maniera saggia e lungimirante il contrasto esistenziale nel decidere e nella gestione delle vicende umane che passavano al suo vaglio. Spesso diceva che il lavoro costringe ai compiti a casa tutti i giorni per tutta la vita professionale, per indicare che la professione non è più tale ma è una missione che coincide con la vita stessa.

E allora diventa molto difficile conciliare il ruolo di genitore, di moglie, di cittadino partecipe delle vicende del proprio tempo con il proprio lavoro. In questo dissidio lei ha sempre privilegiato le esigenze di giustizia e soprattutto dell'utente che vede nel giudice la speranza della sua vita per un torto subito.

Riusciva a coniugare una profondissima cultura generale con la specificità del suo settore disciplinare e soprattutto con capacità nel settore del processo civile telematico da tutti riconosciute superiori, perchè lei aveva visto in questo strumento una forma di miglioramento e di accelerazione per uscire dalla palude dell'immobilismo in cui si versava da anni.

Per lei che era stata abituata a Foggia, Barletta e poi a Trani a gestire migliaia di fascicoli in condizioni ambientali disastrose e degradate (a Trani aveva ereditato un ruolo istruttorio con circa dodicimila procedimenti riducendolo significativamente a poche centinaia di pendenze) e in tempi biblici, il processo telematico doveva rappresentare il volano verso una giustizia più rapida, perché, come si ripete ormai da tempo, una decisione, seppur favorevole, giunta in tempi non congrui si risolve nella sostanza in un diniego di giustizia.

Anche in questo aspetto organizzativo non abbandonava mai la sua visione critica degli eventi. Si poneva il problema della preparazione e della formazione del personale e dei magistrati, delle ore di lavoro davanti ad un monitor, dei guasti e disfunzioni dei sistemi informatici che avrebbero potuto appesantire anzichè snellire il lavoro.

Quel processo telematico che, nonostante le difficoltà e i frequenti malfunzionamenti, lei benediceva durante la convalescenza e l'ultima parte della sua vita. Costantemente, anche durante la chemioterapia o la radioterapia, ha sempre chiesto della sua consolle per poter formulare e

spedire provvedimenti. Bastava che avesse un minimo di forza sia perché tenesse udienza sia che si mettesse al lavoro e a nulla valevano gli inviti degli altri a soprassedere, perché lei, con la sua consueta dolcezza, ma con assoluta e disarmante determinazione, replicava che dall'altra parte c'era qualcuno che aspettava la sua decisione.

Ogni suo provvedimento era sempre accurato, ricercato, per lei ogni sentenza, ordinanza o decreto era come se fosse stato l'unico della sua carriera, nell'esclusivo intento di fare giustizia al di là di ogni barriera o intralcio formalistico.

Aveva la capacità di considerare ogni caso come un problema interamente nuovo. In questo si servì, ad esempio, del diritto dell'Unione Europea, con disapplicazione della normativa interna con essa contrastante per l'effettività della tutela del lavoratore.

Nessuna questione era più o meno importante perché, come diceva Einstein, quando si tratta della giustizia, non c'è distinzione tra i grandi problemi e i piccoli, perché i principi generali che riguardano l'azione dell'uomo sono indivisibili.

È stata ricevuta dal Santo Padre la mattina dell'11 aprile 2016, quando già la malattia non le dava più molte speranze.

Quel giorno l'omelia della messa di Sua Santità riguardò la condanna dei dottori della legge, quelli che sono aggrappati alla lettera senza comprendere lo spirito e l'umanizzazione della regola. Il modello di giustizia tracciato in quell'occasione dal Santo Padre coincideva esattamente con lei.

Certo le delusioni non le sono mancate e di tanto in tanto ne parlava, mai come una sconfitta per sé, ma sempre per l'occasione persa per il bene e per la giustizia.

Disapprovava la deriva burocratica del lavoro, i successi determinati dalla logica dell'appartenenza a questo o quel gruppo, e basati su carriere costruite a tavolino fatte di valutazioni superelogiative ma corrispondenti nella realtà a logiche spartitorie e lottizzatrici. Ma anche questo suo disappunto era sereno, mai recriminatorio, perché in fondo a lei interessava rendere giustizia agli ultimi e ai deboli e non la carriera.

Univa, alla cultura giuridica, un profilo umano di tale spessore che trasudava da ogni suo intervento anche tecnico.

Ha espresso ed esprime il vero senso della magistratura, dell'essere magi-

strato, di cui era profondamente consapevole, come un percorso di continuo approfondimento ed evoluzione, con l'umiltà che la caratterizzava, quella che appartiene ai grandi.

Per questo amava tanto i momenti di formazione, ai quali partecipava sempre e con piacere condividendo la gioia che provava nell'attribuire un volto alle persone con le quali aveva scambiato tante idee e riflessioni sulle piattaforme informatiche, proveniente dalla consapevolezza che (con le sue parole) *“ognuno di noi svolge una parte importante: il collega più anziano o, quello maggiormente padrone della materia di cui si parla perchè ti mette a parte delle sue conoscenze (talora acquisite con non poco sacrificio), e, quello più giovane, che magari ha preso da poco possesso della sede, perchè con i suoi dubbi (che possono anche sembrare elementari), ti fa restare con i piedi per terra facendoti comprendere che ci sono concetti o principi generali che ... avevi finito per dare così scontati ... da perderli quasi di vista e che non ci si deve mai stancare di andare a riprendere.”*

Se Livatino nel discorso tenuto a Palermo nel 1984 diceva che il magistrato chiamato ad applicare le norme deve apparire oltre che essere sempre corretto, imparziale, al di sopra di ogni sospetto, Maria Antonietta lo è stata sempre con il suo esempio di vita e con la misericordia del suo cuore.

Il magistrato deve parlare solo attraverso le sue sentenze e, nel suo caso, le sue pronunce continuano a far parlare gli altri con ammirazione, con devozione, con ossequio e con rispetto.

Maria Antonietta ci ha insegnato che la giustizia non è una verità sentenziata ma è una creazione perpetua: ci ha insegnato a riformare noi stessi e a consultare il buon senso, l'equità, l'amore per il prossimo, invece che l'autorità; che non ha senso essere giudici se prima non si è uomo o donna del proprio tempo, che per giudicare un altro uomo bisogna conoscere il segreto del suo pensiero, delle sue sventure, delle sue emozioni e soprattutto è necessario avere la capacità di contemperare bontà e fermezza insieme, come lei, senza proclami, ha sempre fatto .

L'unicità della sua bellezza d'animo era però, più in generale, anche al di fuori del proprio lavoro, rappresentata dalla sua capacità di fare del bene a tutti quelli che incontrava nel proprio cammino, in silenzio, con discrezione, senza mai renderlo pubblico quasi clandestinamente. Opere che si sostanziano nelle più svariate forme di sostegno: da quello psicologico

a saggi consigli di vita, ad elargizioni liberali o aiuti per persone in grave difficoltà.

Il suo impegno era a vantaggio di tutti, anche di chi le faceva del male. Perché in lei il disegno di Dio era molto alto e indecifrabile per la miseria delle logiche umane.

“Ama il prossimo, chi ti è vicino. E perché devi amare il prossimo anche se non è tuo fratello, anche se non è tuo amico, anche se è proprio chi ce l’ha con te ed è contro di te? Devi amare il prossimo perché Dio ha avuto compassione di te e si è fatto prossimo” (San Paolo Ef.2,12).

E proprio per questo lei si è fatta prossimo di tutti anche nella malattia, continuando ad amare gli altri nonostante le atroci sofferenze vissute con un atteggiamento così pacato e innaturale per l’immaginario comune, senza alcun lamento, recriminazione o battuta d’arresto, al punto che anche la morte l’ha colta serena, con il sorriso, dopo aver chiamato a raccolta tutti i suoi cari ed essersi preoccupata, come sempre, per gli altri, per il disagio che la sua dipartita avrebbe provocato in chi le stava vicino e mai per i lancinanti dolori della sua fine.

Fino all’ultimo si è fatta prossimo per testimoniare, in coerenza con tutta la sua vita i sentimenti di amore viscerale, di carità e di misericordia, affinché si compisse in lei il progetto di Dio – “ Siate misericordiosi come il padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36) che si riassume in uno dei suoi ultimi messaggi inviato un giorno ad una carissima amica *“aspetto con ansia che la giornata venga illuminata da un sorriso e da qualsiasi forma di manifestazione di amore e affetti. Il mio primo pensiero e’ che la vera luce travolga le persone che si sono smarrite e coloro che hanno subito ogni conseguenza per colpa loro e per ogni forma di ingiustizia. Se potessi parlare ad ognuno di loro, ripeterei incessantemente di non perdere mai la speranza in una vita migliore, di amare chiunque sia accanto e chene e’ valsa e ne varra’ sempre la pena. Con il grande bene di sempre....un bacio. Maria Antonietta”*

Maria Antonietta anche ora è accanto non solo a quelli che l’hanno conosciuta ed amata, ma anche a chi vorrà ancora oggi avvicinarsi a lei, al suo pensiero, alle sue idee, al suo amore totale per gli altri, perché chi lascia una testimonianza di vita di una simile portata non muore mai, ma vive in eterno nella mente e nel cuore di tutti.

*A Maria Antonietta La Notte Chirone
modello di magistrato esemplare per eccezionale preparazione,
profonda umanità, umiltà ed amore del prossimo,
valori che volle approfondire costantemente
nell'esercizio della giurisdizione durante
tutta l'attività professionale
e nelle angoscianti sofferenze della malattia.*

*A perenne memoria del suo luminoso esempio di laboriosità
e altissimo senso della giustizia
manifestati fino all'ultimo giorno della sua vita,
senza timore di sacrificare se stessa e la propria salute.*

Capri, 8 ottobre 2016

*Con infinita gratitudine e stima
I magistrati di giudlav e organizzando*

Maria Antonietta La Notte Chirone.

Maria Antonietta La Notte Chirone, magistrato di Tribunale con decorrenza dall' 01.08.1993 (mentre la nomina ad uditore giudiziario è avvenuta con D.M. 01.08.1991), nominata Consigliere di Corte d' Appello, con decorrenza 01.08.04, svolgeva le funzioni di Giudice del Lavoro di I° grado, presso il Tribunale di Trani, sin dall' 08.02.1996, quantunque inizialmente e prima della riforma quale Pretore del Lavoro.

Dalla data di conferimento delle funzioni giurisdizionali ha svolto funzioni promiscue presso l' allora Pretura Circondariale di Foggia, sezione distaccata di Ortanova, nonché, è stata contestualmente adibita, quale Giudice dell' Esecuzione, alla trattazione delle procedure di esecuzione mobiliare relative a tutto il territorio della Provincia di Foggia.

Dal 25.09.1998 al 31.03.1999, con decreto n. 356 del 24.09.1998, e con decreto integrativo n. 384 del 16.10.1998, del Presidente della Corte d' Appello di Bari, è stata applicata presso il Tribunale della Libertà di Bari, e, contestualmente alla III sezione del Tribunale di Bari, in funzione di Tribunale della Prevenzione, presso il quale, come rilevato anche in sede di parere per la nomina a Magistrato di Corte d' Appello, del 23.11.04, redigeva “ un cospicuo numero di provvedimenti” (n. 143 in soli mesi sei di applicazione).

Nell' A.A. 2002/2003, le veniva conferito, da parte dell' Università degli studi di Bari – Istituto di Diritto del Lavoro, l' incarico di cultore della materia, giusta delibera di presa d' atto, da parte del CSM, del 18.09.03, con impegno orario quotidiano ed a titolo del tutto gratuito. Ella, fin da subito, ha redatto numerose sentenze ed ordinanze attinenti a complesse problematiche legate al mondo del lavoro, spesso risolvendo casi proposti per la prima volta alla interpretazione di un magistrato, che sono state pubblicate su varie riviste giuridiche attinenti a problematiche del mondo del lavoro, fra cui, per la loro particolare complessità, ci si limita a ricordare l'ordinanza di rimessione alla Corte Costituzionale nella causa La Grasta/SNAM S.p.A, pubblicata nella rivista “Il Diritto Marittimo, 1997, f. 4, pagg. 1099 e segg.), l'ordinanza di rimessione alla Corte Costituzionale del 29.9.1999, a seguito della quale la Corte Costituzionale, accettando la tesi da lei proposta, dichiarata la illegittimità

costituzionale dell'art. 22, comma XXXVI, della legge n. 724 del 1994 con propria sentenza n° 459 del 23.10/2.11.2000 e la sentenza in materia di competenza territoriale emessa in data 24.5.2000, confermata con sentenza della Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, n. 9547 del 13.7.2001 (in Foro Italiano, 2002, pag. 466 e segg.).

In maniera costante, per tutto il periodo di svolgimento delle funzioni di Giudice del Lavoro, presso il Tribunale di Trani, come emerge dalle statistiche comparate e dai pareri ottenuti nel corso della carriera per le pregresse valutazioni, ha sempre dimostrato dei livelli di produttività molto elevata al punto che, pur avendo avuto, al momento del proprio insediamento in sede a Trani, ricevuto un numero di fascicoli da trattare, superiore a quello degli altri colleghi che svolgevano le funzioni di Giudice del lavoro, presso il medesimo Tribunale, ben presto riduceva in maniera rilevante le “ pendenze “, arrivando, negli ultimi anni a poco meno di mille pendenze, dalle circa 15 mila iniziali affidatele.

Giusto a titolo esemplificativo, nell' anno 1999, a fronte di 2778 controversie di lavoro assegnate e di 42 procedimenti cautelari, emetteva 1196 sentenze, 20 ordinanze e 456 decreti; nell' anno 2000, a fronte di 2875 controversie di lavoro e 62 cautelari, le sentenze erano 2267, le ordinanze 21 ed i decreti 372; nell' anno 2001, a fronte di 3198 controversie di lavoro e 90 cautelari, le sentenze emesse erano 1694, i cautelari 1694, le ordinanze 39 e i decreti 715; nel 2002, le controversie di lavoro assegnate 3198, i cautelari 33 e le sentenze emesse 2051, i cautelari 45 e i decreti 787; nel 2003, le controversie di lavoro assegnate 5371, i cautelari 39, mentre le sentenze emesse 2079, le ordinanze 24, e i decreti 554. Gli stessi livelli venivano mantenuti invariati anche negli anni successivi, come dimostrano gli ultimi dati statistici comparati, dell' uf-ficio di appartenenza e risalenti al 1° semestre del 2006 ove emerge che le pendenze, comprese le sopravvenienze, erano, in totale, fra controversie previdenziali e di lavoro, 6284, mentre quelle degli altri colleghi rispettivamente di 11338 e di 11539. I procedimenti definiti per quel periodo, per quel primo semestre erano di 1969.

Nel corso degli anni il mantenimento degli stessi livelli di produttività era confermato dalla circostanza, riscontrabile per via documentale che i tempi di definizione dei giudizi in materia previdenziali si riducevano

a circa sei mesi/ un anno dall' avvenuto deposito del ricorso e quelli delle cause di lavoro, eccetto casi di giudizi particolarmente complessi, erano inferiori ai 2 anni (per un buon 50%, entro l' anno dalla data di avvenuta iscrizione). Inoltre, dalle circa 11.000/15.000 pendenze iniziali il ruolo è calato a circa 800/900 cause tra previdenziale e lavoro.

Numerose cause di lavoro e non solo quelle seriali in materia di previdenza ed assistenza venivano definite con sentenza già alla prima udienza di discussione, molti dei quali con sentenza contestuale e succintamente motivata.

La sua notevole produttività veniva fatta rilevare nell' ambito di tutti i pareri, in ultimo in quello per il conseguimento della quarta fascia di valutazione ove, in ordine al parametro di laboriosità si dice testualmente “ Le relazioni e i documenti statistici in atti riferiscono di una produzione giurisdizionale non soltanto caratterizzata da qualità ma anche quantitativamente notevole”.

Tale rilevante livello di produttività non disgiunto da interessante qualità dei provvedimenti emessi è stato mantenuto invariato anche negli ultimi anni, in particolare, a datare dal 22 febbraio 2010, anno nel quale apprendeva di essere affetta da grave patologia e, per la quale è stata costretta, successivamente all'intervento chirurgico a seguire costante terapia con pesanti ricadute in termini di capacità fisica.

È spesso stata individuata quale affidataria durante il periodo di tirocinio mirato di giovani colleghi uditori prima della loro immissione in servizio e, attualmente è affidataria di nr. 2 tirocinanti ex art 73 D.L. 69/2013.

Ha sempre dimostrato grandi capacità organizzative dell'ufficio che non ha risentito minimamente delle uniche assenze dal lavoro di tutto il percorso lavorativo per i gravi motivi di salute di cui innanzi, unite ad una grande disponibilità nei confronti delle esigenze dell'ufficio e dei colleghi con i quali ha sempre intrattenuto rapporti ottimali di collaborazione, stima ed amicizia.

È stata affidataria da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta dell'8 giugno 2011, dell'incarico di coordinatore dei gruppi di lavoro all'incontro di studio cod. 5369 sul tema “ prospettive interpretative della legge 183 del 2010”, tenutosi a Roma dal 20 al 22

giugno 2011 e, nel mese di luglio 2014, è stata coordinatrice, su incarico della Scuola Superiore della Magistratura, a Scandicci (Fi), del gruppo di studio sul PCT, livello avanzato.

Nell' ambito del periodo in cui ha svolto le funzioni di giudice del Lavoro presso il tribunale di Trani, numerose sono state le questioni di legittimità costituzionali di norme sollevate, con pubblicazione delle ordinanze e relativi commenti nell' ambito di molteplici ed apprezzabili riviste giuridiche.

In particolare nell'ultimo quinquennio aveva approfondito e studiato i contratti di lavoro a tempo determinato sia nell'impiego pubblico che in quello privato sollevando questioni di pregiudiziale comunitaria e costituzionale, sia in merito all'articolo 1 D. Lgs. 368/01 che all'articolo 2 comma 1 bis, questione nell'ambito della quale ha anche proceduto alla redazione di stanza per procedura accelerata presso la Corte di Giustizia europea. La prima questione è stata sfavorevolmente deliberata da parte della corte costituzionale e ha determinato, con la causa Sorge Gianfranco, una pronuncia della CGE contenente importanti determinazioni per l'operare dei giudici in ambito europeo.

In ultimo ha sollevato questione di illegittimità costituzionale relativamente all'articolo 32, comma cinque, della legge 183 del 2010 che poi è stata successivamente sollevata anche dalla Corte di Cassazione e decisa recentissimamente.

Tra i provvedimenti di maggior rilievo : Ordinanza del 21.04.08 degli artt. 1 e 11 del D. Lgs. 06.09.2001, n. 368, sulla quale la consulta si è pronunciata nel senso dell' accoglimento (Corte Cost. 4 marzo 2008 n. 44), pubblicata sul sito internet della cgil oltre che annotata sulla rivista IPSOA (commento avv. V. De Michele); Ordinanza del 09.06.08, di pregiudizialità comunitaria dell' art. 1, comma 2, D. L.gs. 368/01, nella causa iscritta al nr. 1023/A/08 R. G., pendente tra Sorge Francesca e la s.p.a. poste Italiane, con esito di sostanziale accoglimento, pubblicata sul sito della cgil, oltre che annotata sulla rivista IPSOA, (commento avv. V. De Michele); Ordinanza del 23/11/2009 di pregiudiziale comunitaria dell' art. 2 comma 1 bis, D. L.gs 368/01 nella causa pendente tra Vino Cosmo Damiano e Poste Italiane.

L' importanza di tali provvedimenti è riscontrabile in considerazione

dell' animato dibattito della più esperta dottrina universitaria (Vallebona, Pessi, De Luca Tamajo, Leccese, Garofano, Miscione, De Michele.) e delle pronunce delle Corti Superiori che sulla base delle stesse hanno sviscerato la materia dei contratti a termine, soprattutto alla luce della normativa comunitaria e del Trattato di Lisbona andato di recente in vigore. In tali provvedimenti infatti, fra l' altro ci si è posti la problematica del contrasto diretto tra normativa italiana in tema di contratti a termine e direttiva 1999/70/CE.

I provvedimenti, peraltro pubblicati anche sulla rivista " Foro Italiano", sono stati richiamati ed ampiamente sviscerati in numerosissimi studi e scritti universitari, monotematici e non, un esempio per tutti, " Il Contratto a Tempo indeterminato" a cura di Giuseppe Ferraro della Giappinelli Editore. Le voci che hanno animato tale dibattito hanno poi trovato loro sede naturale di espressione quella dei molti convegni di studi tenutesi sull' argomento.

Gli effetti delle tesi affermate nella casistica giurisprudenziale in materia di contrattazione a termine, sono stati oggetto di pronunce delle Corti Superiori (cfr: sent. Cass. n. 148/15, sull'applicazione dell'art. 1344 c.c. ai contratti in frode alla legge dei lavoratori marittimi; nonché sent. Cass. n. 62/15 Fiammingo/ Rete Ferroviaria Italiana e infine, Sentenza della Corte di Giustizia UE, in materia di precariato scolastico, nelle cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13, C-418/13 Raffaella Mascolo e a. / Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Nel corso del medesimo periodo, nonostante il massiccio impegno di studio personale, non ha mai tralasciato, come di solito, di partecipare a diversi incontri di studio e di formazione decentrata, come a quello del 17.04.08 sul tema " Il contenzioso previdenziale in materia di benefici amianto" ed a quello del 10.06.08, sul tema " Il danno biologico differenziale nella giurisprudenza successiva al d.lgs. 38/2000".

Nell' ambito della sua esperienza quale cultore della materia, presso l' Università di Bari – cattedra di Diritto del Lavoro, ha collaborato alla redazione del manuale di Diritto del Lavoro " Lezioni di Diritto del Lavoro", G. Veneto, Adriatica Editrice – Bari 2005" come da attestazione dell' autore a pagina 14 dello stesso manuale.

È stata componente del Collegio dei Pari nella Rivista Scientifica " Il

diritto dei Lavori” ed ha pubblicato, nell’ ottobre 2014, una monografia sul processo telematico con la Cacucci Editore, dal titolo “ Il Processo Telematico un progetto per semplificare il lavoro”.

Infine, con decreto n. 32/2016 del Consiglio Giudiziario è stata nominata Magistrato di riferimento per l’informatica nel settore civile del Tribunale di Trani.

Trani, 29.3.16

Maria Antonietta La Notte Chirone

IL VOLTO DI BELLEZZA INFINITA



“Il tuo volto di bellezza infinita” È stato l’ultimo profilo di Whatsapp del magistrato Maria Antonietta La Notte Chirone. Uno “stato”, così come si chiama sulla chat telefonica, dedicato alla Madonna, alla Madre per definizione.

Ora crediamo non sia casuale la data in cui Maria Antonietta - adesso mi piace e posso chiamarla semplicemente così - ci ha salutato. Perché

iniziasse a godere il suo primo intero giorno dell’eternità proprio l’8 Maggio, giornata in cui, per l’appunto, si festeggia la Madonna, la Mamma. E che quest’anno la data sia caduta proprio di domenica arricchisce la riflessione sul trapasso. Tanto immaturo, agli occhi umani, quanto vissuto con forza e fede.

Un po’ tutti noi, addetti ai lavori, sapevamo che la malattia le si era riaffacciata dirompente ma forse nessuno di noi immaginava l’epilogo. Perché Maria Antonietta era già passata con determinazione e successo da quella galleria. Aveva rivisto la luce e sapeva come camminare nel buio della sofferenza. Trovando forza proprio nel lavoro.

Avevo conosciuto Maria Antonietta muovendo i primi passi da praticante avvocato, quand’era giovane pretore del lavoro a Molfetta. Mai avrei immaginato, dopo 23 anni di conoscenza, d’esser invitato a tracciare un suo ricordo. Non sta a me dilungarmi sulla sua abnegazione e professionalità. Parlano i fatti, i numeri. Ricordo, ad esempio, che un collega, di altro foro, nelle note conclusionali di un processo si stupì “per la tempistica di svolgimento dell’istruttoria”. Il pezzo più difficile per chi è anche giornalista è quello del commiato, perché il rischio della retorica è dietro l’angolo.

Ed allora ho deciso di far parlare Lei, riaprendo vecchi files in cui, per la mia attività giornalistica, l'avevo citata, riportando suoi virgolettati. Non articoli relativi ad alcune sue sentenze ma quelli in cui Maria Antonietta parlava del suo lavoro e dunque della sua vita. Cercando, la lente del pcsi è fermata ad un articolo pubblicato il 7 maggio 2014, su Molfettaviva, in cui parlavo della caduta occorsale mentre si recava alla stazione di Molfetta per raggiungere il Tribunale di Trani. Mi disse e scrissi: «Il diritto di poter percorrere le nostre strade è l'essenza del vivere civile. Riguarda tutti noi, giovani, anziani, bambini; sia che si faccia una passeggiata, sia che si vada al lavoro. È inaudito dover temere di percorrere una strada cittadina. La manutenzione stradale dev'esser una priorità, sempre». Maria Antonietta era così: schietta, pratica, dritta al cuore del problema. E si riprese anche da quella grave caduta. Esattamente due anni dopo quel 7 maggio è giunta la sentenza che non avremmo mai voluto sentire. Ma che come tutte le altre va rispettata. La ricerca nei files si è fermata ancora una volta al mese di Maggio. Un anno prima, il 2013, quando su "La Gazzetta del Mezzogiorno" trattai l'avvio del processo telematico al Tribunale di Trani, di cui Maria Antonietta è stata pioniera ed assoluto punto di riferimento. Tra i vari articoli dedicati al tema un'intervista a Lei. Mi disse: <Come per ogni scommessa occorre crederci fino in fondo>. Ed al cronista raccomandò di non dimenticare di citare nell'articolo i suoi collaboratori, verso cui nutriva sincero affetto. <In questo caso a crederci si è stati in tanti –affermò -a cominciare dal presidente del Tribunale Filippo Bortone che insieme al presidente della sezione lavoro Giuseppe Di Trani ed al giudice Gaetano Labianca hanno fatto in modo che fossero acquisite le relative autorizzazioni per poter dar vita a questo progetto, sia pure in via sperimentale. Ci hanno creduto gli avvocati del foro di Trani, sia quelli che hanno immediatamente dato la propria disponibilità a partire con gli atti telematici, sia coloro, e sono in tanti, che si stanno organizzando per poterlo fare. Questo ha dato modo a me ed al mio gruppo di lavoro, composto dalla dirigente della cancelleria lavoro Annamaria Palmieri e dai cancellieri Aida Martinelli e Michele Galliano, di poter partire col processo telematico. Dopo un cospicuo lavoro per le indiscusse difficoltà tecniche del progetto, il 10 Maggio alla sezione lavoro – affermò con soddisfazione -si è celebrata la prima udienza con

l'applicazione del processo telematico, che ha visto interessate circa il 90% delle cause chiamate quel giorno>. Maria Antonietta, dunque, non volle dimenticare nessuno di quel progetto pilota che poisedrebbe divenuto assoluta quotidianità. <Certo si fa fatica a distaccarsi dai sistemi che hanno caratterizzato da sempre le modalità di svolgimento del nostro lavoro –evidenziò nel corso dell'intervista -quasi non ci si fidasse del nuovo; quasi si temesse, ognuno secondo il proprio ruolo, di sentire gli atti a propria firma meno propri. Ma il futuro è questo e tutti, con le difficoltà del caso, dovremmo arrivarci. Nessuno può farlo da solo, nessuno può privarsi della collaborazione di tutti gli altri operatori. Accettando di fare un passo alla volta tutti guadagneranno sia in termini di qualità del lavoro che di ottimizzazione dei tempi e delle energie fisiche profuse. Ma come in tutte le cose –chiosò -l'importante è avere la forza ed il coraggio di partire>. Il Suo testamento. Ora che, ancora una volta, è partita. Per un viaggio, senza più dolore, verso Quel volto di bellezza infinita.

Antonello Norscia

UN CANDIDO LILIUM



È quasi un mese che sei andata via e percorrere quella strada che mi conduceva in udienza da te mi pesa tantissimo. Non è una sensazione nuova per la verità. Mi sono posto tante volte la domanda su come sarebbe stato entrare nella sezione lavoro del Tribunale di Trani senza passare dalla Tua stanza.

Mi ricordo che avevamo parlato insieme del fatto che avresti avuto tutti i titoli e le possibilità di approdare in Corte di Appello a

Bari, di essere un Giudice che giudica i Giudici e mi avevi anche reso partecipe dei tuoi dubbi delle Tue perplessità che non erano di natura professionale, ma umana.

Un Giudice che giudica i Giudici e le loro decisioni... Questo in cuor tuo sapevi di non poterlo fare o meglio, di non volerlo fare.

Come avresti potuto Tu accettare di attendere due o forse tre anni che si “consolidasse un orientamento” o che prima si esprimesse la Corte di Cassazione prima di scrivere una sentenza ?

Come potevi lasciare irrisolta una domanda di Giustizia, Tu che studiavi giorno e notte per essere sempre pronta a dare una risposta ? No no, non era il tuo mestiere...

E come avresti potuto Tu, così determinata ma così mite far prevalere il Tuo punto di vista, il Tuo modo di intendere la Tua alta funzione civile e professionale, innanzi ad un consesso che nel tempo aveva già sedimentato altre prassi e schemi operativi di lavoro ?

No Mari, non era il Tuo mestiere...

Meglio rimanere in trincea, meglio studiare, scrivere, approfondire, ascoltare, farsi prendere dai dubbi, confrontarsi ed infine decidere, decidere sempre.

Tu non potevi essere Giudice dei Giudici e delle loro decisioni, Tu eri nell'anima un Pretore del lavoro.

Forse per via della Tua formazione culturale, hai sempre avuto ben presente come dietro una qualunque controversia sottoposta alla tua

Giurisdizione ci fosse un fatto, una vicenda lavorativa, quel lavoro in cui si esprime nella maniera più elevata la personalità di ogni uomo.

Non lo hai mai dimenticato di essere un “Giudice del fatto” come diceva il Prof. Gino Giugni, di ricercare tra ricorsi sciatti e difese accademiche, tra verbali spesso sudici di polvere redatti con grafie insofferenti, quale vicenda umana e professionale Tu fossi chiamata a dirimere, a focalizzare la stessa oltre i vuoti formalismi.

Ed a queste vicende hai sempre dato una risposta; hai dato torto o ragione senza preoccuparti di avere tu stessa torto o ragione perché sapevi bene che ogni cittadino che si rivolge alla Giurisdizione non chiede altro che di ottenere una risposta, una sentenza, in tempi tali che tale risposta che gli sia utile, che non diventi, al contrario, con per il decorso del tempo, un’ulteriore ingiuria alla sua vera o presunta pretesa.

Tu Mari, queste cose non le hai imparate perché erano dentro di Te, le hai sempre sapute senza doverle studiare.

La tua mente era un giardino fertile perché il terreno sul quale i semi cadevano era il più fecondo che si possa immaginare.

Buona, umile, determinata, onesta, sincera, sempre pronta al perdono, all’ascolto, alle discussioni, all’approfondimento...

Non scrivo per elogiare Mari ma per testimoniarne il suo cammino terreno.

Per ricordare a chiunque avrà voglia di leggere queste poche righe che esisteva un vero Magistrato che non ha mai perso la sua essenza umana e che anzi ha usato i doni che la Natura le aveva concesso per metterli al servizio della collettività.

Un Magistrato appunto, Magistero professionale indispensabile per lo sviluppo della collettività molto spesso mortificato, nei fatti, dai Tuoi tanti Colleghi che ne hanno deturpato l’onore ed il decoro o l’hanno semplicemente ridotto ad un mestiere qualunque.

Ti ringrazio per avermi rispettato prima come avvocato e poi come Amico.

Ti ringrazio per aver condiviso con me i tuoi pensieri e le Tue opinioni, per avermi concesso l’onore di farti venire qualche dubbio, di avermi esortato a studiare di più, a non arrendermi mai.

Chiunque Ti abbia incontrata nell’ultima fase della tua vita terrena non ha potuto non stupirsi della Tua forza d’animo e della serenità con la quale hai affrontato la malattia e con la quale sei corsa incontro al tuo destino. Nessuna lamentela, nessun privilegio richiesto, nessuna imprecazione contro la mala sorte. Un atteggiamento talmente innaturale per me da

avermi convinto che ne avresti fatta ancora di strada, che il momento del commiato fosse ancora molto lontano.

Ed invece non è stato così

Ho provato una volta ed un'altra ancora ad avvicinarmi alle aule della sezione lavoro del Tribunale di Trani, ben sapendo che non c'eri più ma non ce l'ho fatta a vedere se dietro quella porta ci fosse un altro nome perché, come sai, la Vita ci impone di andare avanti ed i burocrati hanno fretta di rimpiazzare il vuoto di quella stanza.

Ho pensato tuttavia che mentre il mio volto si riempiva di lacrime Tu, da qualche posto nell'Universo sorridevi perché ce l'avevi fatta a non sporcarti mai, a rimanere un candido liliun ed avresti voluto prendermi un po' in giro perché magari in quella stanza ci andrà presto un giovane Magistrato cui affideranno mille fascicoli, mille vicende umane e quel Magistrato non avrà paura di studiare e dare risposte.

Questo è il modo migliore per onorare la Tua memoria ma non certo per estinguere il Tuo ricordo che resterà per sempre una parte della mia vita di uomo ed Avvocato.

Ciao Mari.

Francesco Ranieri

UN MAGISTRATO DONNA



Un sorriso!

La prima e l'ultima immagine di Maria Antonietta che conservo gelosamente nel cuore e nella mia memoria fotografica è il suo dolce sorriso.

Ho conosciuto personalmente Maria Antonietta poco più di tre anni fa, quando sono arrivata alla Sezione Lavoro. Ricordo ancora il momento in cui il Presidente della Sezione mi presentò a lei, durante una pausa caffè: sin da subito mi accolse con grande disponibilità, come se anch'io – come lei - fossi un giudice del Lavoro da chissà quanti anni.

In questi tre anni ci siamo incontrate quasi sempre di lunedì, il giorno in cui entrambe avevamo udienza, e durante i nostri incontri abbiamo parlato sì di lavoro ma anche e soprattutto di famiglia. Ricordo che la sua domanda costante – soprattutto da quando anch'io sono diventata mamma – era come stesse crescendo la mia piccola Cristina. Mi chiedeva sovente di mandarle delle fotografie della mia bambina e quando io gliele mandavo, lei mi rispondeva sempre con entusiasmo, come se la conoscesse e la frequentasse spesso. Si preoccupava che io riuscissi, nonostante il carico di lavoro, a conciliare la mia attività lavorativa con la cura per mia famiglia. Penso, in realtà, che ciò che ci accomunasse possa essere riassunto in queste parole “essere un magistrato donna”.

Da un lato, la grande responsabilità della magistratura, che richiede un continuo studio per la ricerca della giusta decisione, con la mente spesso occupata (sebbene il corpo in altre ‘faccende affaccendato’) a pensare all'iter logico-giuridico da scrivere nella prossima sentenza; una responsabilità, che diventa tanto più forte, quanto più la collettività beneficia del lavoro costante del bravo magistrato.

Il lavoro di Maria Antonietta era apprezzato da tutti perché, oltre ad aver acquisito una grande esperienza giuridica, che molti altri, che l'hanno conosciuta ben prima di me, hanno saputo evidenziare egregiamente, lei era riuscita, con un'applicazione costante al suo ruolo, a definire le controversie in pochissimi mesi, riuscendo a soddisfare realmente gli interessi della collettività che si interfaccia con la Sezione Lavoro.

Non gliel'ho mai detto, ma io ammiravo tanto il suo modo di lavorare: ho sempre sostenuto che lei era veloce nel decidere non perché avesse un ruolo con meno fascicoli degli altri, ma perché quel ruolo era stato il frutto di un lavoro ben più lungo, durato quasi venti anni, che ora aveva dato i suoi magnifici frutti.

E' questo l'esempio di giudice virtuoso a cui credo molti debbano ispirarsi... a cui io voglio ispirarmi.

Le sue sentenze, spesso apripista di interi filoni giurisprudenziali in Tribunale, erano e sono per me un punto di riferimento... credo che continueranno ad illuminare le mie decisioni per molto tempo ancora.

Dall'altro lato, ci accomunava l'amore per la nostra famiglia, quella per la quale la nostra vita aveva un senso: l'amore di moglie e di madre, che illumina anche le giornate più buie e che è il nostro riparo mentre il giorno volge al desio; l'amore di figlie e l'amore per tutti coloro che riempiono il nostro cuore con la loro esistenza.

Non è semplice coniugare le due realtà, quella professionale e quella familiare, ma credo che questa sia l'essenza della nostra esistenza di donne. Ed in questo Maria Antonietta era bravissima: amava tanto il suo lavoro, perché era un lavoro di utilità per molta gente e, secondo me, si era tuffata nella sperimentazione del processo civile telematico con tanto entusiasmo perché era consapevole che l'efficienza della giustizia, in un settore come quello delle controversie di lavoro e di previdenza sociale, è essenziale perché l'utenza abbia la percezione di effettività della tutela. La sua attività era un dono per gli altri: era molto orgogliosa delle sue tirocinanti, e ciò dimostra quanta voglia avesse di condividere il suo sapere e in un certo senso di trasmettere la bellezza di un lavoro, che secondo me ha ancora bisogno di molto spirito femminile.

Era una combattente, che credeva fermamente nella tutela del lavoratore e nella necessità che tale tutela fosse concreta, soprattutto quando ci sono

condizioni particolari – come la maternità o la malattia – per le quali un lavoratore ha bisogno di sostegno.

Lei ha sempre compreso le mie esigenze di maternità, mentre lei - ora me ne rendo conto – non ha fatto mai pesare la sua condizione di malattia. Per me era una ‘maestra’, da cui attingere quanto più possibile per diventare – chissà un giorno! – un magistrato apprezzato, ma soprattutto coraggioso, come è stata lei.

In Tribunale credo che tutti fossero attratti dalla sua eleganza, dalla sua voce, dal suo profumo... aveva la grande capacità di farsi ascoltare e di calamitare l'attenzione, ma ha utilizzato tali sue doti non per vanagloria, bensì per dare il meglio nel suo lavoro.

Scherzando sul futuro, anche l'ultimo lunedì che ci siamo incontrate (il 20 marzo 2016), abbiamo immaginato (o forse l'ho immaginato solo io e lei per non darmi un dispiacere mi ha assecondato in questo mio sogno) quando tra qualche anno lei sarebbe potuta diventare Presidente di Sezione... sarebbe stato bello se ciò fosse accaduto!

Sicuramente leader in ogni ambito della sua vita, avrebbe donato ancora molto a tutti noi... e a me, che a volte con le lacrime agli occhi mi fermo a pensare quanto poco tempo ho potuto trascorrere con lei e a volte ringrazio il Signore per averla conosciuta, anche se per un istante.

Con la mia mente ancora ti cerco – Maria Antonietta – il lunedì, quando arrivo in Tribunale; i tuoi fascicoli (quegli ATP per la cui tempestività nell'omologa eri diventata ‘famosa’ e che ora sono stati ripartiti fra noi restanti giudici) sanno ancora di te; nella tua stanza solo una volta ho avuto il coraggio di affacciarmi, perché non volevo vederla senza di te; dalla mia aula d'udienza aspetto ancora di sentire la tua voce mentre, nella tua aula d'udienza, chiami qualcuno o ‘richiami’ qualcuno.

Ma poi penso che tu sei lì, dove non c'è morte né sofferenza, dove Tutto è splendore, dove l'Amore non ha confini né limiti, dove il Bello vince sul Brutto... e mi rasserena il pensiero che tu possa rischiarare ancora il giorno delle persone che hai amato su questa terra, così come mi rasserena la certezza che ti sia giunto tutto l'amore che abbiamo avuto per te.

Con grande affetto

Floriana Dibenedetto

ERA IL MIO GIUDICE



Ciao Maria

Non è semplice tornare indietro nel tempo per me ma ci provo.

Quando nel febbraio 2001 arrivai al Tribunale di Trani mi assegnarono a Te, sì proprio a Te un autista come collaboratore.

Da lì in poi non ci siamo più separati, il mio biglietto di presentazione è stato il farti leggere la nota di elogio che il Presidente della Corte di Appello di Catanzaro mi fece a seguito del mio trasferimento a Trani.

Non hai mai voluto più nessuno che ti seguisse nel tuo lavoro, bastavo io, così come c'è stata subito sintonia in tutte le

cose che facevamo. Ricordo che quando ti conobbi la cosa che mi colpì subito fu quel tono di voce forte e deciso che all'inizio mi lasciò un po' con qualche perplessità nel senso buono, eri decisa nelle tue cose e avevo un po' di timore ogni volta che venivo a farti firmare gli atti per paura di prendermi qualche rimprovero, rimprovero che non è mai avvenuto perché come ho detto prima c'è stato un feeling subito tra di noi e poi ti sei dimostrata per quello che eri veramente come persona come donna e come magistrato.

Mai un rimprovero da parte tua, mi hai messo subito a mio agio con il tuo comportamento sempre esemplare che difficilmente ho riscontrato in tutta la mia esperienza lavorativa.

E' scattato da quel giorno un rapporto di collaborazione reciproca senza mai un intoppo, il rispetto reciproco prima di tutto ma soprattutto non mi hai mai fatto pesare la mia qualifica che è quella di un autista, anzi, mi hai sempre detto che ero spreco per quello che sapevo fare.

Ero orgoglioso e geloso nel tempo stesso di gestire i tuoi ruoli di udienza, tenuti sempre alla perfezione, era un piacere immenso lavorare con Te,

non mi sono mai tirato indietro così come Tu mi hai insegnato a fare, ho preso esempio da Te in tutto, abbiamo lavorato oltre l'orario di ufficio in stretta collaborazione che alla fine ha dato i suoi frutti.

Ricordo ancora quando stampavo le sentenze di oltre 30 pagine che difficilmente dimenticherò, ero orgoglioso di te, per il tuo lavoro, per il tuo comportamento, per la stima che avevano nei tuoi confronti.

Eri conosciuta a livello nazionale, apprezzata e stimata da tutti per la tua competenza, professionalità e riservatezza.

Le tue sentenze erano ormai conosciute a livello nazionale, quelle mandate alla Corte di Giustizia Europea, alla Corte Costituzionale, il tuo intervento in Cassazione il 14 giugno 2012 con "Il lavoro a termine nelle pubbliche amministrazioni", come dimenticarle.

Nel 2013 poi c'è stata la svolta, ricordo che ero nella tua stanza, si parlava già di Telematico, e tu mi dicesti: "Tu mi devi seguire nel Telematico", dobbiamo partire con il Telematico Michi.

Ti guardai un po' perplesso, ma dopo pochi secondi ti dissi solamente "vuoi scommettere che ci riusciamo?" Non facemmo nessun corso per il Telematico, ci guardammo negli occhi ed è stato come un patto quello, una promessa.

Di lì la corsa nel testare i modelli con la tua Consolle e verificare come arrivavano nel SICID.

Infatti non passarono che pochi mesi che già si cominciava a parlare del numero dei tuoi provvedimenti emessi in via telematica e come ciliegina sulla torta la tua prima udienza telematica in cui c'è stata la solta.

Tutta l'udienza redatta con Consolle e gli avvocati e cc.tt.uu. che vedono arrivare tramite PEC i tuoi verbali.

Non è stato facile, di ostacoli ce ne sono stati tanti, gli scettici pure sulla riuscita dell'evento, ma alla fine siamo riusciti a portare a termine con la nostra testardaggine, ma soprattutto siamo riusciti ad entrare nell'ottica di quello che sarebbe stato il futuro, il processo Telematico.

Mi hai iscritto nella mailing-list "Organizzando", riservata ai magistrati di tutta Italia, lo hai fortemente voluto e ti ringrazio, anche se ero un autista, mi hai sempre detto che il mio contributo poteva essere utile e comunque volevi che mi aggiornassi sugli eventi.

Hai partecipato a diversi Corsi della Scuola Superiore della Magistratura

come docente a Scandicci, e sei intervenuta parecchie volte in lista anche su suggerimenti che ti davo io, nel mio piccolo, man mano che riscontravo i problemi che si verificavano sia su Consolle che sul SICID.

Hai partecipato a diversi Convegni proprio per incentivare e far capire l'utilità del telematico.

Di questo mi hai sempre ringraziato pubblicamente di quello che facevo, ma io ti ho sempre detto che il nostro era un lavoro di squadra, solo così si raggiungono i risultati.

A dicembre poi la pubblicazione del tuo libro sul Telematico di cui ho avuto il piacere di condividere con Te con la pubblicazione di Slides sulla Consolle del Magistrato che aiutassero il giudice nella creazione dei modelli.

Anche qui mi hai ringraziato pubblicamente, ma ormai eravamo come un orologio svizzero, precisi in ogni dettaglio.

Ricordo che in molti mi dicevano ma come è possibile che la mattina mando gli atti con il telematico e il giorno stesso arrivano già i provvedimenti del Giudice, e io gli dicevo:” questo è il Telematico”, e loro di questo te ne sono sempre stati grati.

Ormai il 90% dei tuoi fascicoli erano quasi tutti Telematici e anche se depositavano con il cartaceo pur di farti lavorare tranquillamente da casa ti facevo la scansione dell'atto e la inserivo nel SICID.

Eravamo entrati nell'ottica che tutto doveva essere telematico, e che gli avvocati e cc.tt.uu. ne traessero beneficio di tutto questo.

Nonostante la tua malattia hai continuato nel tuo lavoro fino alla fine, mi chiedevi sempre di mandarti i provvedimenti da evadere perché la gente aveva bisogno dei tuoi provvedimenti, hai messo sempre gli atri davanti a Te, eri qualcosa di incredibile e motivo di grande orgoglio per me.

Il numero dei tuoi provvedimenti emessi nonostante la tua malattia era altissimo, non so se qualche altro avrebbe fatto quello che hai fatto Tu ma ne dubito fortemente.

Così come non dimenticherò mai il tuo sorriso in quelle udienze in cui per non lasciarti da sola sono venuto con Te, l'ho fatto ben volentieri, non ti avrei mai lasciata sola, non ti ho mai vista così sorridente e serena, mi dicevi che ti facevo sentire tranquilla con la mia presenza, nonostante l'innumerabile numero di fascicoli che trattavi, era diventata

una formalità l'udienza telematica ormai, e il numero di fascicoli non ti ha mai spaventata.

Negli ultimi 3 anni praticamente ci sentivamo ogni giorno, era un'amicizia unica, forte e vera, non c'era un giorno in cui non ci scambiavamo notizie, sia di lavoro che in generale, mi hai sempre considerato un fratello ed io mia sorella, un rapporto questo nato in 15 anni di collaborazione e rispetto da entrambe le parti, un confronto continuo, ma soprattutto negli ultimi anni sulle problematiche del Telematico, sugli eventuali errori da correggere, sulle cose che dovevamo fare per migliorare il servizio. Volevi essere aggiornata su tutto perché ti piaceva la sfida, non ti sei mai tirata indietro sempre pronta a migliorare qualsiasi cosa avesse affinità con il lavoro. Hai conosciuto mia moglie e i miei figli, al piccolo eri particolarmente legata così come lo era lui per Te, ormai ero parte della tua famiglia, non mi hai fatto mai mancare niente così come io ho fatto con te.

Ci sarebbe molto e molto altro ancora da dire su di te Maria Antonietta, amica e sorella della mia vita, ho avuto il privilegio e l'onore di passare tutti questi anni accanto a un grande Giudice, sotto tutti i punti di vista, e ora, anche se ci ha lasciati, difficilmente scapperai via dal mio cuore. Ciao Maria, un abbraccio, a domani.

T.V.B.

il tuo autista
Michi

IL DONO DI SE STESSA



È consueto, in occasione di simili tristi eventi, chiedersi subito perché i grandi ci lascino così precocemente. Tanto spontanea e istintiva è la domanda, quanto arduo è ipotizzare una risposta e infondata la presunzione di articolare una spiegazione, sulla base di una logica che è sicuramente diversa da quella che governa la vera, profonda essenza e ragione della vita umana. Ci sia però almeno concesso immaginare

che il nostro Creatore sia impaziente di circondarsi delle anime eccelse di coloro in cui, per dirla con il Manzoni, volle del creator suo spirito più vasta orma stampar. E' bello anche ipotizzare che l'anima che si eleva troppo, che è troppo speciale, non sia più adatta alla dimensione terrena e metta le ali. Certezze non ci è dato averne, se non quella di essere rimasti, dopo una tale perdita, un po' più soli ed un po' più poveri.

Ho avuto il privilegio di averla come Amica, ho avuto l'onore di collaborare professionalmente con lei, ma non avrò mai parole sufficienti per esprimere tutta la mia gratitudine per la grande lezione di vita che, con la sua rigorosa conformità ad un'etica adamantina, la sua smisurata sensibilità ed il suo elevatissimo spessore umano, ha saputo donare. Ha insegnato a tutti, non con le parole, ma con i fatti, che si può donare agli altri anche nella sofferenza più profonda, finché c'è un briciolo di energie da spendere, a dimostrare concretamente che riuscire a far dono della propria persona anche nei momenti difficili ha una efficacia ed una

valenza incommensurabili.

Chi ha conosciuto veramente Maria Antonietta, non la dimenticherà mai. Il ricordo manterrà sempre viva tra noi la sua immagine. Sosteneva in proposito James Barrie, il “padre” di un personaggio a me caro, Peter Pan: Dio ci ha dato i ricordi in modo che potessimo avere le rose di giugno nel mese di dicembre. Bisognerà solo attendere che il tempo, grande e ineffabile terapeuta, trasformi la tristezza evocata dal suo ricordo nel piacere puro di rivivere la vitalità della sua persona.

Sforziamoci, nel frattempo, di essere sempre degni della grande eredità spirituale che ci ha lasciato, in termini di onestà, amore per la famiglia, dedizione entusiastica al lavoro, dimostrata fino agli ultimi giorni di vita. Daremo, in tal modo, prova che la sua fertile progettualità, l'esuberanza logica dei suoi pensieri, mai obnubilati dal pesante fardello assegnatole, erano impostati per finalità che trascendevano i ristretti limiti della esistenza terrena.

... e poi mi sia consentito l'orgoglio della sua Amicizia, sempre e per sempre.

Speriamo di rivederci un giorno, Maria Antonietta, in un mondo migliore, dove sicuramente ti sarai già conquistata la posizione che ti compete.

Con imperitura stima e sincero affetto
Giulio Emanuele MARINO

LA PROFONDA SENSIBILITÀ



Il primo giorno che incontrai la Dr.ssa La Notte Chirone, fu nel settembre 2014, mese in cui iniziava il mio tirocinio. Ero agitatissima, perché avevo paura di non essere all'altezza della situazione. Alla fine di quell'incontro rimasi stupita, qualcosa dentro di me, mi diceva che Dio, lo stesso in cui la Dr.ssa credeva tanto, mi aveva fatto un grande regalo, affiancandomi come magistrato formatore proprio Lei. Dopo le varie presentazioni, dopo aver spiegato a me e alla mia collega di tirocinio, in cosa consisteva il suo lavoro, raccontandoci a grandi linee, quali sono le cause più ricorrenti, ci rassicurò dicendoci di stare tranquille, per qualsiasi necessità, bastava

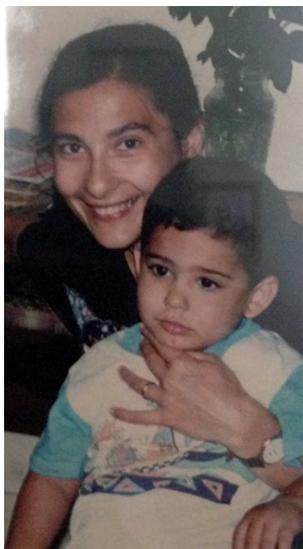
contattarla, lei ci dava la piena disponibilità. Uscii da quell'incontro, felice per l'inizio di questa nuova avventura, ma stupita, sì, stupita perché non mi sarei mai aspettata, da una persona affermata come Lei, di una certa autorevolezza, un'incontro così informale. Insomma, spesso e volentieri, le persone che ricoprono determinati ruoli, sono poco avvezze a simili comportamenti. Con il passar dei mesi però, mi sono resa conto che Lei era così con tutti, la sua grande umanità e sensibilità, erano presenti in tutto ciò che faceva, si poneva all'ascolto di tutti, anche dopo ore di udienza, quando era ormai sfinita, cercava sempre di trovare una soluzione che non lasciasse scontento nessuno, qualsiasi fosse il problema. Lei si batteva per la tutela dei diritti, per il rispetto della persona, non sopportava le ingiustizie, in ogni suo provvedimento e nel suo modo di lavorare, risultava difficile non accorgersi, del fatto che tutto, era contraddistinto, oltre che da una grande professionalità, anche da un grande cuore. Quando mi disse delle sue condizioni di salute, io piansi tanto, la conoscevo solo da due mesi, ma ne avevo così già tanta stima, che sentivo già un qualcosa che ci legava. Nei pochi momenti di pausa delle udienze, capitava

di confrontarci sulle tematiche più diverse, era bellissimo parlare con Lei di qualsiasi cosa, ma soprattutto, preziosi erano i suoi consigli, che avevano il sapore di una donna saggia e di grande esperienza. La Dr.ssa, veniva in contro all'esigenze di tutti, non voleva essere indifferente a qualsiasi problema se poteva, aiutava chiunque, diceva sempre, che se in questo mondo ognuno di noi agisse con più umiltà, questo, sarebbe un mondo sicuramente migliore. Lei, questo nel suo piccolo lo ha dimostrato, lavorando con grande serietà e grande umanità. Quella stessa umanità che però nelle sue condizioni, non ha sempre incontrato, le barriere architettoniche e mentali, purtroppo, sono una costante, per chi, come diceva lei, vive un handicap. Io e la Dr.ssa, dividevamo lo stesso destino, anche se in condizioni diverse, capivo benissimo la sua profonda tristezza e senso d'impotenza, davanti all'indifferenza di un mondo non troppo disposto ad accogliere adeguatamente chi vive una diversa abilità. Ecco perché Lei, non ha esitato a darmi una mano, affinché riuscissi ad ottenere, il computer, strumento indispensabile per me per scrivere autonomamente, e che mi serviva per partecipare alle prove scritte dell'esame di abilitazione, alla professione d'avvocato. Sono convinta, che per Lei, quell'aiuto fosse un gesto mosso dal suo buon cuore, la Dr.ssa si arrabbiava se c'era qualcosa che non andava, questo era, un modo nel suo piccolo, di fare qualcosa per cambiare lo stato delle cose in cui versa la nostra società, che è ancora troppo indifferente verso i problemi di chi è diverso, ma che comunque ha diritto di vivere e fare qualsiasi cosa come tutti. Stare accanto alla Dr.ssa Chirone, per me, è stato davvero un onore, sempre sarà per me un grande esempio, era una donna con una grande dignità, non ha mai strumentalizzato la sua condizione, nemmeno lasciava trasparire il peso del dolore che si portava nel cuore, anzi, nonostante mancasse il riscaldamento in Tribunale, e malgrado i numerosissimi solleciti, volti a chiedere il ripristino di quest'ultimo, il suo senso del dovere, non le ha impedito di tenere regolarmente udienza, malgrado le sue condizioni non ottimali. Era una donna di una grande intelligenza e di grandissima serietà professionale. La Dr.ssa a me e la mia collega, ci chiamava i suoi angeli, ma in realtà l'angelo era Lei, mi riteneva una persona dalle mille risorse, ma in realtà, era Lei una donna davvero speciale. Ha lasciato un vuoto nel cuore di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e di collaborare con Lei. Grazie Dr.ssa, l'eredità che

ci ha lasciato è davvero grande, dalla sua vita abbiamo tanto da imparare tutti, io ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di conoscerla, probabilmente, il Signore ha voluto che le nostre vite si incrociassero. Ora il suo posto è senz'altro in Paradiso, da là su, continuerà a prendersi cura dei suoi cari, il ricordo della sua persona, sarà sempre vivo ed impresso nella mia mente

Stefania Elia Doronzo.

LA PUREZZA DEL SUO CUORE



A “Mariantonietta”, mia sorella.

Ti rivedo esile, con le sottili treccine che scendevano sul collo e quel vestitino candido arricciato in vita, camminare con passo lento insieme alla tua nonna. Sembravi una bambolina di porcellana.

Nei caldi ed accecanti pomeriggi estivi eri solita fare il giro dell’isolato; stringevi la mano scura e nodosa della tua povera nonna e con l’altra manina tenevi stretto al petto un libricino. Spesso ti soffermavi ad accarezzare un cagnolino randagio o a parlare dolcemente con i poveri del paese: avevate in comune la purezza del cuore.

Con forza d’animo ti sei tuffata nello studio e, in punta di piedi, sei andata via dal tuo paese (togliendo il disturbo) ... senza più tornare.

A volte mi sorpredevi con una telefonata dicendomi: - Lucia, domani sarò da te!

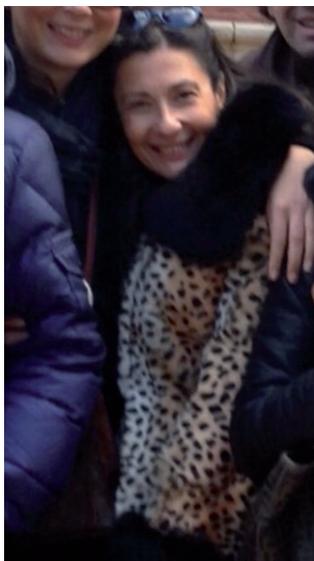
Un abbraccio fortissimo, un caffè caldo girato con il cucchiaino di porcellana (ti faceva sorridere e ti piaceva tanto), la porta chiusa del salotto, i segreti rimasti solo nostri, e ... i lunghi e loquaci silenzi; le nostre mani si stringevano con la promessa che saremmo rimaste sempre vicine e che mai nessuno ci avrebbe divise!

- Lucia, Che cosa ho fatto di male al buon Dio? - Mi hai spiazzata e non ho saputo risponderti ... quell’ultimo 23 dicembre. Con un nodo in gola ci siamo abbracciate per l’ultima volta.

Addio piccola grande donna, sorella mia! Con discrezione ed umiltà sei andata via, ancora una volta, in punta di piedi (come eri solita fare) ... Intanto io ti vedo con il vestitino bianco arricciato in vita che percorri con passo lento la strada del Paradiso, accompagnata da una schiera di angeli.

Lucia Scalera

L'INFINITA DISPONIBILITÀ



Ricordo la prima volta che ho conosciuto Maria Antonietta: facevo ancora il liceo e mia madre era stata Durante il tirocinio mi ha sempre trattata con grandissima dignità ed è poco trasferita alla Sezione Lavoro del Tribunale di Trani. Ero solo una ragazzina e lei mi sorrideva dolcemente mentre ammiravo le sue scarpe con il tacco alto. Lei per me era *“la Dott.ssa dalle scarpe bellissime”* In seguito ho avuto modo di capire che la sua eleganza non riguardava solo il gusto impeccabile: Lei era una donna elegante, sotto ogni aspetto!

Dal settembre 2014, ho avuto l'onore di affiancarla durante il tirocinio: in quei diciotto mesi ho potuto apprezzare il valore profondo di Maria Antonietta, non

solo come Magistrato, ma anche come Persona.

In primis, la sua gentilezza e la sua umanità.

Il primo giorno di tirocinio ero un po' tesa e mi sentivo anche un po' sperduta, ma Lei mi tranquillizzò subito: spiegò con dolcezza e semplicità a me e alla mia collega in cosa consistesse il suo lavoro e quali sarebbero stati i nostri compiti, mettendosi a completa disposizione per chiarire ogni dubbio.

Durante il tirocinio, mi ha sempre trattata con grandissima dignità ed ha sempre ascoltato con attenzione le mie domande, senza mai giudicarle banali e rispondendo con la massima competenza. Dopo la trattazione di un caso particolare, ci chiedeva sempre quali fossero le nostre impressioni e ci ascoltava attentamente: cominciavano così i nostri piccoli dibattiti formativi, durante i quali ci dava lezioni di diritto così come se fosse una amabile conversazione tra amiche. E durante quelle conversazioni, o durante le udienze, non ho mai avvertito la stanchezza, nonostante il lavoro fosse impegnativo, perché Lei aveva la capacità di

non far pesare nulla. Con Lei si poteva parlare di tutto: si interessava del nostro percorso di studi e ci incoraggiava continuamente, dispensandoci consigli che avevano un sapore affettuoso. Nonostante fosse un grande Magistrato, non mi ha mai trattata con distacco, anzi mi ha sempre fatta sentire importante e mi ha insegnato a credere in me stessa. Per Maria Antonietta, io e Stefania eravamo “i suoi angeli”, ma il vero “angelo” era Lei .Già all’inizio del nostro tirocinio lei non era più “padrona della sua vita”, ma nonostante la malattia che l’aveva colpita ha sempre lavorato strenuamente ed instancabilmente. Nonostante le condizioni avverse e la notevole mole di lavoro, non l’ho mai sentita esprimere un solo lamento: se c’era un problema, Lei si adoperava per trovare una soluzione e risolverlo. Era una vera combattente!

La tenacia nel suo lavoro derivava, oltre che da una grande professionalità, anche dalla sua umanità: lavorava per far valere i diritti delle persone che si celavano dietro i fascicoli.

Nella sua infinita disponibilità verso gli altri, si premurava sempre di aiutare chi ne avesse bisogno, e cercava di venire incontro alle esigenze di tutti, mettendo spesso in secondo piano le proprie.

Questa pagina non rende giustizia a Maria Antonietta. Il mio è solo un umile tentativo di raccontare quella che è stata la mia esperienza con lei, ma per me è impossibile trasformare in parole quello che era il nostro rapporto... Lei per me non è stata solo un Magistrato Formatore, è stata Maestra di vita!

Ciao Maria Antonietta,
grazie di tutto quello che mi hai dato.
Resterai sempre nel mio cuore.
Ti voglio bene.
Stefania.

IL DOLCE SORRISO



Ciao Maria Antonietta,

il tuo dolce sorriso e la tua figura leggiadra sono entrate una mattina di tre anni fa nel mio studio al Policlinico.

Ti ricordo ancora , timida e discreta , a parlarmi delle problematiche della Facoltà .. eri indignata perché la tua forte moralità non condivideva che alcuni docenti approfittassero della loro posizione per infierire ingiustamente sugli studenti .

Ma le tue parole erano dolci e senza astio, dettate soltanto dal tuo profondo senso di giustizia.

Tu eri capace di portare una ventata di cambiamento, poiché sapevi che la società segue sempre il pensiero dei saggi e degli innovatori.

In seguito mi hai permesso di condividere l'amore che provavi per tuo figlio, per la tua famiglia , i tuoi sentimenti sinceri nei confronti degli amici.

E poi, anche nelle difficoltà dettate dalla malattia , mi sei sempre stata vicina manifestandomi il tuo appoggio e la tua amicizia , molto preziosa per me.

Carissima amica mia , ho avuto poco tempo per starti vicina , ma il ricordo della tua intelligenza , della tua professionalità e della tua spiritualità mi accompagnerà per sempre .

Sono convinta che il Signore abbia accolto tra le Sue braccia la tua anima pura .

Daniela De Vita

IL DONO PIÙ BELLO

Ho conosciuto la d.ssa Maria Antonietta La notte Chirone molti anni fa.

Amici comuni Le avevano indicato il mio studio professionale e, da quel momento si è creato tra noi un rapporto di fiducia immediato, manifestando la volontà di affidarmi l'incarico di CTU al Tribunale di Trani, nel quale già avevo svolto le funzioni di consulente dal 1985.

E' stata una esperienza professionale e di vita incredibile, ed ho avuto l'onore di collaborare con un Magistrato la cui professionalità e disponibilità ha fatto sì che l'autorità cedesse tranquillamente il passo all'autorevolezza.

“ gli uomini e le donne veramente grandi non incutono mai soggezione, la loro umiltà ti mette a tuo agio”.

Da frasi come questa scaturivano i comportamenti e ricordo le parole scandite durante le sue udienze “Liberate i consulenti”, perché ci ha sempre fatto sentire e rispettato come “suoi collaboratori”.

Con Lei abbiamo conosciuto l'innovazione del processo telematico e abbiamo superato le difficoltà e le perplessità legate al cambiamento.

“Vedrai che anche il vostro lavoro di CTU sarà più semplice” e mi ha invitato alla presentazione del suo libro, con la consueta formalità, i messaggini.

È stato uno dei tanti messaggi che hanno scandito il nostro rapporto umano e professionale.

Come professionista accreditato alla Sua fiducia e onorato per la Sua amicizia ho potuto partecipare emotivamente alla evoluzione del suo male, e non solo legato a vicende di salute, ma credo di aver imparato, dalla sua forza e dalla sua tenacia, una ulteriore grande lezione di vita e cioè quella di affrontare anche le battaglie più difficili con grande serenità e mai con rassegnazione.

Al mio consiglio di osservare il riposo, specie durante le ultime fasi della malattia, obiettava la gioia di fare un lavoro che riusciva a farLe sopportare meglio il dolore.

Ricordo la gioia nel comunicarmi il superamento di momenti non facili e, la sua unica preoccupazione, alla fine, con il pensiero sempre rivolto, non a se stessa ma ai suoi cari.

Conoscerti è stata per me fonte di arricchimento continuo e, come ti scrissi in uno dei tanti messaggi, “sei stata il più bel dono che si possa trovare sotto l'albero”.

Ciao Maria Antonietta

Antonio Campagnano

LE PARETI INTRISE DI LEI



Ci sono persone che nel loro passaggio in questa vita lasciano il segno... Anche quando non ci sono più, si avverte comunque, in qualche modo, la loro presenza...

Queste persone vengono definite “grandi” e nonostante il triste destino che le ha strappate a questa terra, continuano a vivere nei nostri ricordi e negli insegnamenti che ci hanno lasciato.

Questo vale anche per Maria Antonietta.

Così, anche se l’aula del Tribunale è vuota, le pareti sono intrise di lei, della sua voce, dei suoi gesti, delle sue decisioni determinanti.

Nella sua umiltà e nell’estrema disponibilità si celava la sua grandezza.

Sebbene ricoprisse un ruolo importante e di grande responsabilità, pensando a lei mi viene in mente un’unica definizione: era “una di noi”.

E l’ho capito quando in una domenica qualunque ho ricevuto una sua chiamata con cui mi chiedeva una consulenza specialistica per una persona a lei cara. “Ho bisogno di te” – mi ha detto.

Ero in soggezione, ma ho cercato di mettere a sua disposizione la mia professionalità.

Questo era Maria Antonietta. Una donna che pensava prima agli altri, poi a se stessa, una donna che riponeva fiducia incondizionata nei giovani, una donna che ti dava sempre una possibilità e che ha continuato a lavorare fino agli ultimi giorni di vita, nonostante tutto.

E’ andata via nella sofferenza e nella solitudine della sua malattia, imprigionata in un destino spietato di cui aveva ben presto preso coscienza. Mancherà a molti, e per alcuni il vuoto sarà incolmabile. Ma i suoi insegnamenti, seminati in tanti anni di duro lavoro ed esperienza stanno già dando i loro frutti.

Ciao Maria Antonietta, è stato prezioso incontrarti! Serberò nel mio cuore l’eredità dei valori e dell’esempio che hai lasciato.

Lucrezia Montrone

FERVIDA E BRILLANTE

Avrei voluto scrivere tanto sulla Dott.ssa Maria Antonietta Lanotte Chirone ma, mi rendo conto in questo frangente, che ogni parola risulterebbe vana perché tanto è stato già scritto splendidamente su di Lei.

Voglio solo ribadire che era una donna ed un magistrato eccezionale che si faceva rispettare ed amare da tutti anche perché rispettava tutti in egual misura.

L'ho conosciuta a Barletta come Giudice del Lavoro nel 1995 e sin da allora non ho potuto non rimanerne affascinata.

È sempre stata una grande mente fervida e brillante, le sue sentenze sono state di grande insegnamento così come i suoi scritti sul processo telematico.

Ora ci restano tutti i suoi scritti, indelebili nelle memorie dei tempi, così come lo sarà, sicuramente, il suo ricordo nella mente di tutti quelli che hanno avuto, come me, la fortuna di conoscerla e di starle vicino, un ricordo fatto anche di amore per il lavoro e per la vita.



Rosa Delnegro

SALVAGUARDARE GLI ALTRI E POI SE STESSA

È spesso difficile e riduttivo riuscire a circoscrivere, con un breve scritto, il pensiero ed i ricordi legati ad una persona eternamente cara.

In questo caso lo è ancora di più?

Antonietta è stata e continua ad essere la mia più cara amica.

Ho avuto la fortuna di incontrare una donna di rara bellezza interiore come lei.

Gli aggettivi da utilizzare per tentare di descriverla appaiono sempre insufficienti.....leale, onesta, umile, dolce, sensibile, estremamente altruista....

Ho l'immagine fissa davanti ai miei occhi di lei che mi viene incontro con il suo solito sorriso, nonostante i suoi

momenti di difficoltà, e che riesce a farmi dimenticare ogni problema.

Con lei è stata empatia immediata, mai alcuna forzatura, sempre estrema sintonia.

Avevamo sempre una comunanza di sogni, idee e intenti, spesso orientati positivamente in proiezione futura.

Aveva la incredibile capacità di frenare la mia solita passione e irruenza nel reagire avverso un sistema nel quale l'onore, il rispetto dei valori e la dignità umana appaiono quotidianamente calpestati, facendomi comprendere che tutto si risolve sempre nel modo migliore grazie a un modo di pensare che portava sempre verso l'alto e verso la serenità interiore.

Un giorno mi rivelò che, dopo aver subito l'incidente che le aveva pregiudicato l'uso di una gamba, si sentiva triste non tanto perché tale situazione le aveva limitato la possibilità di passeggiare e viaggiare (cose che amava davvero moltissimo) con serenità ma perché era costretta a limitare i movimenti e condizionare le scelte dei suoi compagni di viaggio, dal momento che dopo aver camminato per un po' di tempo era costretta a fermarsi per riposare.



Questo era Antonietta.

Prodigarsi e pensare a salvaguardare prima gli altri e poi sé stessa.

Le dissi nell'occasione che era una fesseria questo suo pensiero e che finalmente avremmo dovuto concretizzare l'idea del viaggio alle Galapagos che avevamo in animo di effettuare da tanto tempo.

Il tempo a venire non ci è stato purtroppo d'aiuto.

Quest'angelo è volato in cielo troppo prematuramente.

Tuttavia, pur essendomi per qualche giorno arrabbiato con il Signore, ho dovuto ringraziarlo ancora una volta per avermi concesso il privilegio di conoscere e vivere accanto ad un essere così straordinario.

D'altro canto sono assolutamente convinto che lei è e sarà sempre vicina e veglierà su di me.

Con immenso affetto. Leonardo

UN' AMICIZIA PER SEMPRE



Da persona schiva qual sono, ho sempre pensato che il silenzio fosse l'unico atteggiamento possibile di fronte alla morte e tuttavia col trascorrere dei giorni ho ritenuto che il silenzio stesso si sarebbe rivelato una sorta di infedeltà nei confronti di Maria Antonietta e ho quindi deciso di scrivere queste righe, se non altro per rendere testimonianza di un mondo che si era creato con lei.

La nostra amicizia risale a poco più di quattro anni fa, ma siamo diventate quasi subito inseparabili, nonostante nessuna delle due fosse incline nella vita a stabilire rapporti di amicizia così stretti e confidenziali, soprattutto in un lasso di tempo tanto breve.

Fui subito avvinta dalle sue doti non comuni: la vivace intelligenza, l'altissima professionalità che induceva a ricredersi sulle storture della giustizia, la capacità di problem solver che dimostrava in ogni situazione, la disponibilità e la generosità nell'aiutare chiunque chiedesse il suo aiuto, l'estrema dolcezza ma anche la fermezza che mostrava nell'esprimere le proprie ragioni, la disarmante semplicità con cui metteva a proprio agio chiunque l'avvicinasse, l'incrollabile Fede che l'ha sempre sostenuta ed ancora la forza e il coraggio con cui ha combattuto la sua malattia. Eppure quello che, più di tutto, mi colpiva di lei era l'ossimoro di una tristezza sorridente, affaticata, disperata e solitaria che spesso segnava il suo volto, espressione di una vita che le aveva riservato non pochi dolori: quella stessa vita che Maria Antonietta ha vissuto con passione, tenacia, impegno ed estrema dignità sino alla fine dei suoi giorni.

Di lei mi mancheranno il messaggio di saluto al mattino, le raccomandazioni che mi rivolgeva soprattutto quando ero giù di tono, la dolcezza ma anche i toni acuti della sua voce quando voleva spronarmi all'azione, gli acquisti

fatti insieme, i consigli giuridici e non che mi forniva, i viaggi, le risate, le iniziative realizzate e quelle progettate insieme, la fiumana di messaggi che ci scambiavamo durante il giorno e le telefonate chilometriche, i piccoli doni che ognuna delle due portava all'altra ovunque si recasse, le sue argomentazioni dotte,...e non solo! Per quanto possa essere lungo l'elenco, non lo sarà mai abbastanza per rendere l'idea della sua mancanza!

In un biglietto che accompagnava una scultura in pietra raffigurante una sirena, di cui mi fece dono, vergava: "...Questo simbolo, quando lo guarderai ti parlerà di noi, ti ricorderà di questo periodo e della tua/mia grande voglia di libertà per essere noi stesse, non essere cambiate, essere concepite ed accettate nella nostra immensa ed alle volte insondabile personalità... il mare ci appartiene con la sua profondità e le sue tempeste ... !

In un altro suo biglietto, tra i tanti, scriveva: "Solo per dirti che non è importante essere uguali, anzi forse è meglio non esserlo perché insieme si completano i punti di vista da cui o attraverso cui guardare le cose. Io e te non siamo uguali eppure siamo inscindibili..."

Ero onorata ed orgogliosa di starle accanto, come di rado mi era mai capitato di esserlo con qualcuno nella vita!

Un filosofo francese scriveva che la morte dell'altro, non soltanto ma soprattutto se lo si ama, non annuncia un'assenza, una scomparsa, la fine di questa o quella vita. La morte dichiara ogni volta la fine del mondo come lo conoscevamo, perché quel mondo giunge a compimento. Non si tratta soltanto del mondo che condividevamo con la persona che ci manca, ma del mondo intero nella sua essenza, che perde una qualità insostituibile e senz'altro unica: perde una parte di sé nella quale abbiamo vissuto una storia unica.

Una legge imprescindibile dell'amicizia vuole che l'uno vada via prima dell'altro, obbligando il secondo a sopravvivergli, a fare i conti con la sua scomparsa. Ma il senso profondo dell'amicizia consiste nel fatto che quando uno va via prima dell'altro, questi resterà per continuare a pronunciare il suo nome e a far vivere in sé l'amico.

Sono sicura, conoscendola, che avrebbe apprezzato le parole che lascio scritte lo stesso filosofo francese: "Vi ringrazio per essere venuti, vi

benedico, vi supplico di non essere tristi e di non pensare che ai numerosi momenti felici che mi avete offerto l'opportunità di condividere con voi. Sorridetemi come io vi avrei sorriso fino alla fine. Preferite sempre la vita e affermate senza posa la sopravvivenza. Vi amo e vi sorrido da dove io sia”.

Ciao Piccola, grazie per aver fatto parte della mia vita, per quanto mi hai insegnato, donato, confidato e partecipato!

Sei stata e continuerai ad essere molto importante per me! Importante... “portare dentro”, ed è proprio così: sarai sempre con me, Maria Antonietta!

Bari, 26/05/2016

Anna Serafino

LA RICERCA DELLA VERA GIUSTIZIA



Dove sei Maria Antonietta?

Nel luogo in cui sei, puoi suonare ancora il piano, con la grazia di chi parla il linguaggio della musica?

Nel luogo in cui sei, vedi il mare di notte? Non potresti tornare, per un po', per qualche ora?

Sei assorta in pensieri lontani dal quotidianità, dalla banalità, dall'infingardaggine umana?

Sei sempre sorretta dalla luce propria di cui hai brillato tutta la vita?

L'hai trovata la Giustizia?

Quella Giustizia la cui mancanza

ti ha stritolata, la cui ricerca affanna del tutto vanamente chi da giovane, come te, sperava di trovarla.

E le cointeressenze, le miserie, i conformismi, le crudeltà che ti hanno uccisa, sai già che troveranno una risposta?

Ora lo vedi il disegno, quel disegno che ci sfuggiva, che non capivamo?

Buon viaggio Maria Antonietta, buon riposo: sii clemente, nella tua dimensione di luce, puoi vedere le miserie dall'alto, non curartene più.

Sempre con te. Simonetta

Simonetta D'Alessandro

LA SCOMMESSA DEL PROCESSO TELEMATICO



Carissima Maria Antonietta, sono tante le idee che mi pullulano in testa e tanti i ricordi belli e meno belli, che diventa molto difficile e complicato metterli sulla carta senza farsi prendere da una forte emozione!

Ricordo come un flash, che in passato, qualche volta ci incrociavamo nei corridoi, tu con il tuo passo lento, ma sicuro, sempre con il sorriso sulle labbra, accennavi ad un saluto. Eravamo dei conoscenti che lavoravano sullo stesso posto di lavoro, ma in uffici diversi.

Ma la vita riserva sempre delle

sorprese!

Un giorno di sette anni fa, i nostri destini si sono incrociati alla Sezione Lavoro ed è lì che è incominciata la nostra amicizia, che nonostante tutto, nessuno ha potuto interrompere!

Amicizia che è andata crescendo e ci ha visti sempre più unite durante le varie esperienze e battaglie lavorative quotidiane, che non sono mancate! Tanti i momenti e le occasioni di cui si potrebbe parlare, ma il momento di maggior unione si è creato con l'intraprendere e portare avanti il progetto lavorativo a cui tu tenevi di più: il Processo Civile Telematico. Non posso dimenticare l'emozione nell'organizzare e presentare il progetto!

Eravamo tutti agitati come bambini per la soddisfazione!

Si era formato un gruppo di lavoro che ci vedeva affiatati nel portare avanti il nostro compito, nel portare avanti "la tua scommessa", come tu la chiamavi.

Ed, in realtà, di scommessa da vincere si trattava, in quanto le difficoltà non erano poche sia per una vera mancanza di formazione informatica

che per la scarsità di mezzi strumentali ed umani, ma, come tu dicevi “ come per ogni scommessa occorre crederci fino in fondo” e tu con la tua tenacia, la tua forza e soprattutto il tuo esempio, ci hai aiutato a farcela, insegnandoci ad essere una squadra, cosa non molto semplice per chi lavora nei nostri Uffici.

Il rapporto creatosi andava al di là di quello lavorativo, in quanto ci siamo sentiti coinvolti come persone, al di sopra delle nostre mansioni lavorative ed è stata un’esperienza indimenticabile!

E non dimentico neanche il tuo libro “ Dalla carta in poi...” alla cui stesura avrei dovuto partecipare anch’io, ma, purtroppo, per ragioni al di sopra della mia volontà , sono stata costretta a lasciarti sola in un compito che tu hai portato avanti egregiamente, con la soddisfazione di tutti noi che ti abbiamo sostenuta sempre, contro ogni avversità creata da cose o persone.

Ma tu non ti sei dimenticata di me e me lo hai dimostrato ancora una volta con la dedica, di cui io conosco in pieno il significato intrinseco, che mi hai voluto offrire regalandomi il tuo libro, dedica che voglio riportare e che conserverò sempre come un gioiello, in quanto rappresenta per me un testamento spirituale ed un incoraggiamento per il mio futuro:

“ Con l’affetto per una vera amica e l’infinita stima per una vera e tenace professionista con l’augurio che non demorda mai nonostante le persone che talvolta entrano a far parte della nostra esistenza lavorativa”.

Grazie di tutto Maria Antonietta, resterai sempre presente nel mio cuore!

Annamaria

L'ANGELO DELLA VITA



Maria Antonietta è stata il prototipo della dolcezza, dell'umiltà, della bontà pura, del donarsi gratuitamente e costantemente a tutti, non con semplici gesti, o qualche azione o comportamento ma con la stessa sua vita.

Non si riesce a descrivere né si potrebbe concepire per le misere e umane menti un simile modello caratterizzato da un amore pienamente manifestato in ogni modo possibile fino all'annullamento di se stessi.

Delineare un simile profilo non costituisce la trama di un film né un esercizio di retorica ma un tentativo di sintesi, per altro estremamente difficile, di un'esistenza caratterizzata da altissimi traguardi ma anche da

ostacoli inconcepibili e indicibili sofferenze, tramutati in altruismo assoluto ed arricchimento continuo per gli altri.

Un messaggio profetico, interpretato sempre con assoluta intelligenza, ogni giorno, di continuo, vigilando diligentemente affinché il familiare l'amico, il semplice conoscente o un qualsiasi interlocutore potesse godere di un supporto materiale o spirituale Anche nei momenti di solitudine dell'animo era sempre presente per gli altri, senza alcuna recriminazione o lamento, ma con la tranquillità del cuore e con una forza di volontà frutto di sicuro dell'intervento divino, che conduce a rendere migliore, matura e consapevole l'esistenza altrui.

Se si potesse sottolineare una delle qualità salienti in tanto impegno e zelo di santa vita, si potrebbe dire che l'unico costante tratto è stato quello di "umanizzare" ogni azione e di cogliere ciò che di meritevole e proficuo si ravvisa nei fenomeni avversi, negativi e spesso inspiegabili per ingiustizia e insensibilità umana.

Penso ai continui ringraziamenti quotidiani, incessanti nei confronti del Signore e del prossimo per un sorriso, una parola buona un gesto o un

qualsiasi contatto. Ai continui doni da ella elargiti ad ogni persona che viveva un momento di difficoltà, condizione tristemente presente in ogni individuo, come lavoratore, come cittadino, padre, madre o figlio, condizione che alleviava con la sua capacità propositiva di fornire una soluzione ad ogni ostacolo quotidiano o dubbio esistenziale. Penso ancora alla generosità di sensibilissima benefattrice, mai ostentata né tanto meno resa nota perché “la tua destra non saprà mai cosa farà la tua sinistra”. Una vita attestata da questi sentimenti di cui la sua mente è stata al servizio.

Un senso dell'esistenza che viene prima del pensiero e che determina il pensare.

E' stata la massima espressione della Fede perché il suo cuore percepiva che la vita era immersa in qualcosa più grande di sé e questa percezione la rendeva del tutto differente da chi riconduce tutto a sé facendo unicamente di se stesso lo scopo ultimo delle cose.

Agiva per qualcosa di più grande di sé, percepiva che la vita le si presentava come qualcosa che vale di più. E la poneva al servizio degli altri.

Questo sentimento vitale è stato la base della sua esperienza etica e spirituale. Ed ecco che allora la sua presenza in ogni dove, silenziosa, mite si imponeva per la potenza della sua umiltà e disponibilità. Aveva l'autorevolezza del cuore e della dolcezza e contemporaneamente innescava una sequela di sentimenti positivi di amore e benevolenza pura. Sono stato testimone di innumerevoli episodi in tal senso. Bastava che qualcuno la vedesse solamente per entrare in empatia immediata con lei e per desiderare per lei tutto il bene possibile perché la sua presenza era un dono infinito per gli altri e chiunque, anche chi la vedeva una volta sola, avrebbe voluto ricambiare perché M. Antonietta tirava fuori dal cuore parole profonde che erano esse stesse fonte di vita: con poco spiegava ciò che era inesprimibile, unendovi sorrisi e gesti concreti di solidarietà umana, trascinava tutti verso altezze ideali e celesti.

Ella era oltremodo attraente e dolce e dalle sue espressioni si attingeva dolcezza grande e immensa soavità.

Il suo spirito altruistico è stato indescrivibile per zelo e fervore nel solco dei suoi grandi riferimenti della Fede (don Tonino Bello, San Giuseppe Moscati, Padre Pio da Pietrelcina Padre Pancrazio da Terlizzi,) così come ha amato la preghiera profonda e riservata, allo stesso modo ha dato tutto ciò che poteva ma nessuno, tranne i beneficiari lo sapevano.

Parimenti l'esercizio della funzione giurisdizionale è stato interpretato in senso assolutamente misericordioso. Aveva una profondissima

preparazione giuridica unita ad una tecnica professionale non comune (è stata una delle prime sostenitrici in assoluto del processo telematico portando presso il suo tribunale di Trani il primo progetto sperimentale in ambito nazionale oltre a pubblicare nel 2014 un importante saggio sul processo civile telematico) riscuotendo riconoscimenti corali ed indiscussi per la sua massima autorevolezza culturale nel settore giuslavoristico e dell'informatica giuridica, materie nelle quali le veniva riconosciuta unanimemente una leadership incontrastata.

A queste qualità coniugava un'umanità non comune manifestata in una gestione saggia, oculata, profondamente misericordiosa e cristiana di ogni singolo contenzioso che era chiamata a trattare.

Quando stava male insisteva per voler lavorare perché diceva che c'era qualcuno dall'altra parte che comunque aspettava giustizia.

Sono note a tutti le sue innovative decisioni sulle stabilizzazioni nel pubblico impiego quando ella, per prima in Italia, disapplicò la normativa interna per applicare la disciplina comunitaria, consentendo così a tantissimi precari di essere assunti a tempo indeterminato.

Anche per questa sua grande opera ermeneutica il suo nome è conosciuto e rimarrà per sempre impresso nella vita di centinaia di cittadini della provincia di BAT che non l'hanno conosciuta ma sanno che per loro c'è stato un giudice a Berlino, anzi un angelo custode sconosciuto e silenzioso, che non si è preso alcun merito per quanto aveva fatto.

Creò un filone giurisprudenziale importante sul fronte delle stabilizzazioni nel pubblico impiego che dopo non poche dispute fu pienamente confermato dalla Corte di Cassazione.

Nella parte finale della sua esistenza caratterizzata da terribile e dolorosa malattia ella non è venuta meno punto al silenzioso umilissimo e immenso percorso posto in essere da sempre, anzi ha manifestato ancor di più forza d'animo e capacità più spiccate di dare amore agli altri.

Non ha smesso di lavorare fino agli ultimissimi giorni, (chi ha visto le statistiche del suo tribunale ha potuto constatare che aveva numeri di gran lunga superiori ai colleghi in servizio attivo) ha sopportato con il sorriso sofferenze umanamente insostenibili, fino alcune volte a rischiare di collassare senza chiedere aiuto per non dare preoccupazione agli altri perché in quei momenti, più di prima, la sua unica preoccupazione era quella di donare pace e serenità agli altri.

Una sera eravamo insieme a Medjugorie lei non si sentì bene nella sua camera ed io accorsi. All'improvviso bussò uno dei nostri compagni di viaggio in preda ad una crisi di panico. Lei lo accolse e lo confortò per

molte ore nonostante il suo forte malore di cui non disse nulla. Io volevo oppormi ma lei mi ammonì dicendomi: “ non possiamo chiudergli la porta” .

E durante la sua via crucis quella porta si è aperta ancora di più del solito ai limiti dell'inimmaginabile. Sempre nello stesso luogo di preghiera dopo essersi confessata, il sacerdote scalpitava perché l'autobus con i fedeli che guidava stava per partire per fare ritorno in Italia. Gli altri penitenti in fila non avrebbero più ricevuto il sacramento. M Antonietta gli disse : “ reverendo accetti questa mia piccola somma di denaro per il suo viaggio di ritorno, lasci andare i suoi parrocchiani così potrà confessare queste povere anime che aspettano”. Il sacerdote si commosse le afferrò la mano e non voleva più lasciarla .

Infine poco prima di un mese dalla sua morte l'incontro con il Santo Padre a cui volle che io la accompagnassi.

Una Guardia Svizzera ci impose di passare attraverso il metal detector molto distante con una lunga fila alle 6 del mattino con tanto freddo e umidità. A nulla valsero le mie caute ma ferme spiegazioni sul suo stato di salute. Il militare fu irremovibile e spietato nel suo veto verso un nostro accesso diretto con la mia auto. Avrei voluto protestare ma lei mi fermò e mi disse che in qualche modo il Signore l'avrebbe aiutata. E il buon Dio accolse questo suo desiderio e nonostante la lunghezza del percorso e gli estenuanti controlli arrivammo alla Casa di Santa Marta e dopo la messa giungemmo al cospetto del Santo Padre. Erano due santi a confronto. Il Papa le impose le mani, le prese il capo, la benedisse a lungo e la baciò amorevolmente perché lei non osava farlo. Pianse molto e sua Santità si commosse. Sapevamo che quello era il suo lasciapassare per il Paradiso. Lei lo sapeva bene e non si scompose mai fino alla fine.

Ha affrontato la morte negli ultimissimi giorni come solo i santi sanno fare. Dopo l'unzione dei malati ebbe a dire “sono pronta ho ricevuto i Sacramenti” . Ha voluto incontrare e salutare i suoi cari affidando a questi un ultimo messaggio scritto. Negli ultimi momenti dava ancora lezioni di vita sulla bontà, sull'altruismo, sull'amore per gli altri. Sembrava che già parlasse con Dio. La mattina di sabato 7 maggio si sono aperte le porte del Paradiso. Con la sua scomparsa agli occhi di una povera mente terrena potrebbe sembrare che sia finito questo straordinario miracolo di una vita unica e irripetibile, ma invece seppur nell'immenso dolore, per chi resta, continuerà a splendere come una luce inestinguibile la sua testimonianza di come in un'epoca come la nostra sia possibile amare senza riserve, anche quando si soffrono pene atroci, mettendo al servizio

degli altri tutte le proprie risorse umane, professionali, patrimoniali, nella salute, nel dolore e anche in punto di morte (mi diceva anche quando la malattia incalzava risolviamo questo problema, diamo un aiuto prendi i miei soldi e dalli a questo o a quest'altro che ha bisogno).

Di lei mi restano innumerevoli ricordi non sintetizzabili in qualsiasi scritto, ma più di tutto l'amore che ha dato a me e alla mia famiglia, volendo condividere con noi le sue gioie e anche i suoi percorsi più difficili e dolorosi degli ultimi tempi. La nostra vita dopo l'incontro con lei non sarà più la stessa, perché ciò che prima ci sembrava incomprensibile, inaccessibile ed irraggiungibile per grazia e nobiltà d'animo ora è entrato per sempre nei nostri cuori.

Una volta scrisse ad un'amica d'infanzia in occasione della festa del Santo Patrono nel suo paese natale: *"In questo giorno così pieno di significato, aspetto con ansia che la giornata venga illuminata da un sorriso e da qualsiasi forma di manifestazione di amore e affetti. Il mio primo pensiero e' che la vera luce travolga le persone che si sono smarrite e coloro che hanno subito ogni conseguenza per colpa loro e per ogni forma di ingiustizia. Se potessi parlare ad ognuno di loro, ripeterei incessantemente di non perdere mai la speranza in una vita migliore, di amare chiunque sia accanto e chene e' valsa e ne varra' sempre la pena. Con il grande bene di sempre....un bacio."*

E a me scrisse : *"Qualcuno al di sopra di noi ha voluto il nostro incontro. Quanti segnali in questo senso! Ad un mese esatto ci viene consentito di ritrascorrere una serata (fino ad ora molto tarda), insieme, per un motivo molto importante e a ridere come amici da sempre, come avrei fatto con un affetto importante della mia vita. A ridere nonostante la delicatezza della situazione non fossi stato tu nella mia vita, sole mio, non avrei affrontato tutto così a cuor leggero e con la forza del sorriso. Strano a dirsi, Dio ti ha messo al mio fianco per fornirmi quell'ala (quell'ala di riserva), in più quando anche la mia sembrava volersi atrofizzare, per farmi affrontare con il sorriso una delle battaglie più dure della mia vita. Potrò avere maggiori speranze di restare più a lungo quaggiù. Ecco perché Dio ti ha fatto entrare nella mia vita. Ecco il senso di tutto. Dio che fa bene tutte le cose, a cui nessuno deve insegnare nulla, un mese fa, sapeva già tutto e ha messo te, angelo mio, nella mia vita. Stamattina c'è il sole, guardo la finestra della mia stanza da letto e mi sento serena perché Dio mi ha ricolmato di un altro affetto forte, caldo, sincero e mi chiedo cosa io abbia fatto per meritare tutto questo. Mi avete aperto la vostra casa senza conoscermi, mi avete offerto il vostro cibo e la vostra ospitalità ed ero poco più di una viandante mi sentivo imbarazzata ad invadere la vostra intimità, la vostra vita, ma voi mi avete fatto sentire nel caldo abbraccio di una dimensione domestica. Grazie, angelo mio! Vieni quando vuoi ad illuminare e riscaldare la mia vita tienimi pure nei tuoi abbracci e consentimi di*

ricambiarli vieni quando vuoi e stai quanto vuoi e promettimi che quando vorrai e con chi vorrai verrai a stare un po' giù da noi, a vedere i tanti bei posti della mia vita. Portami mamma tua , grande signora con elegante semplicità ma con grande carattere. Porta chi vuoi e condividerò tutto come faccio sempre, perché nulla ci appartiene perché tutto ciò che abbiamo è in prestito. Ti voglio bene e qualsiasi cosa dovesse accadermi di vivere (perché tutto è vita) ricorda che tu sei una persona speciale e vivi tutto da persona speciale. Qualsiasi cosa tu decida di vivere, qualsiasi esperienza tu decida di fare. Togli la sofferenza dai tuoi occhi, toglila tristezza dal tuo animo, sei speciale e lo sai essere con chiunque in qualunque situazione”.

Ognuno ha il proprio angelo custode ma io e la mia famiglia abbiamo avuto la grazia di vederlo, ospitarlo in casa, vivere insieme e di avere ora in cielo la protezione di un'anima santa che fino all'ultimo ci ha rivolto benedizioni e amorevoli ringraziamenti.

Grazie Angelo dolcissimo.

Mario Fiore e la sua famiglia

UNA PERLA DI DONNA



Un giorno mi hai scritto: “sei una perla di ragazza e diventerai una perla di donna”. Quella lettera scritta un bel pò di anni fa, ma che custodisco gelosamente e che rileggo ogni qualvolta sono un pò giù di tono, mi riporta ai tempi della nostra spensieratezza. Oggi Maria io lo scrivo a Te: “SEI UNA PERLA

DI DONNA”!!!! Perché per me sei un esempio di donna da seguire sempre, dolce e forte allo stesso tempo, mamma e donna in carriera. E quel sorriso che illumina sempre il Tuo volto, perché io Ti ricordo così, una donna pronta a porgerti la Sua mano sempre ed incondizionatamente, una donna pronta ad aiutare il prossimo senza pretendere nulla in cambio. Come poter dimenticare quell'anno in cui nacque Michele, il mio nipotino, con un grave problema al cuore, e Tu, tutta preoccupata di un bambino che neanche conoscevi, gli regalasti un dipinto che raffigurava due angeli. Non solo, pochi giorni prima dall'intervento che Michele avrebbe dovuto subire, a soli sei mesi di vita, Tu Maria mi invitasti a venire con Te a fare visita dal Santo Papa Giovanni Paolo II (per noi due “Il Nostro Papa”), per chiedere il miracolo. Oggi Michele ha 16 anni, quei due angioletti sono lì, nella sua stanzetta, sopra la testata del suo letto e Ti ringrazio, ancora una volta, per aver dato quest'opportunità, unica ed irripetibile, non solo a me ma soprattutto a Michele e ai suoi genitori, che il nostro Santo Papa continua a proteggere.

Vorrei sottolineare la Tua umanità, perché per me prima di essere Giudice sei una persona buona con il dono di riuscire a comprendere l'essenza della gente al di là dei titoli e dell'apparenza, ed ora quel Tribunale per me non è più lo stesso.

Negli ultimi anni, solo per una serie di motivi logistici, non abbiamo

avuto il piacere di incontrarci spesso, ma ogni qualvolta ci incontravamo sentivo il bisogno di scriverti sempre “UNA FORTE EMOZIONE AVERTI RIVISTA”. Sì, perché quando due persone si stimano e si rispettano a vicenda si prova sempre un immenso piacere nel riverdersi anche con l’incrocio di un semplice sguardo o con un sorriso affettuoso. E quanto amore verso tutti i bimbi!!! Spesso chiedevi notizie dei miei due figli, ed io Ti tenevo aggiornata su quello che facevano. L’ultima foto che Ti ho mandato è quella della prima confessione di Luigi, ad aprile 2016, e Tu, nonostante tutto, mi hai scritto “CHE BELLO”. Non c’è un giorno Maria in cui io non Ti pensi e voglio che Tu sappia che sarai per sempre nel mio cuore.

La tua amica Nunzietta

UNA DONNA CON LA “D” MAIUSCOLA



Maria Antonietta mi ha dato tanto, così come ha fatto con tutti coloro che le erano accanto.

Maria Antonietta era ed è forza, vita e coraggio! era ed è una Donna indimenticabile, una di quelle con la D maiuscola.

Di Maria Antonietta mi ha colpito la naturalezza con cui ha affrontato la malattia: mai un lamento o una smorfia di dolore ! Ha continuato a lottare fino all'ultimo, anziché pensare a se ha continuato ad interessarsi ai problemi e alle sofferenze degli altri! E con la sua straordinaria naturalezza, ha accettato in modo sublime il tramonto della sua esistenza: breve ma intensa, breve

ma fonte di insegnamenti per tutti noi che le eravamo accanto.

Era proprio una Donna, con tanta dignità e rispetto per se stessa, non voleva pietà né compassione! Maria Antonietta ha sofferto in silenzio, ha scelto di soffrire da sola...e non perché non amasse stare con gli altri, anzi ..., infatti era una persona che amava circondarsi di persone amiche e fidate per potersi confrontarsi e dialogare su tutto quello che lo circondava. Era una Donna di Fede autentica e genuina. Non amava le ipocrisie e le apparenze, bensì la semplicità e la concretezza francescana del Vangelo !

Ricordo, infatti, l'immensa gioia che mi ha trasmesso quando mi ha comunicato che era stata contattata dal Segretario di Stato Vaticano per l'udienza presso Santa Marta da parte Papa Francesco (cosa a cui lei teneva tantissimo). La felicità era tanta che per un po' ha dimenticato il calvario struggente della sua malattia. Non potevo darle regalo più bello! Ecco questa era Maria Antonietta, persona legata ai veri Valori e non ai beni terreni, infatti non amava regali e/o pensieri materiali. E poi... aveva il dono di riuscire a vedere in ciascuna persona che le si avvicinava l'intimo del suo cuore!

Maria Antonietta voleva, solo prepararsi al trapasso ... in modo esemplare e consono alla sua filosofia di vita, cioè risparmiando la sofferenza a chi le voleva bene.

È davvero difficile trovare le parole... per una Donna che non amava convenevoli ed ipocrisie, è davvero difficile essere forti, così come lo era lei!

Memore dei suoi insegnamenti, però, c'è una cosa di cui sono certo ... oggi io mi sento fortunato, come medico ma soprattutto come amico, perché sono stato scelto da lei qualche giorno prima del suo distacco, quando di notte mi ha chiamato perché voleva che le restassi accanto. L'ha fatto in un modo delicato, gentile e pieno di stima, come solo lei sapeva fare! Ha voluto me accanto, ... nonostante fosse ricoverata in ospedale e quindi circondata da personale sanitario qualificato!

Anche se il senso di inutilità mi dilaniava: come medico sapevo che non avrei potuto fare niente per migliorare il suo gravissimo quadro clinico! Maria Antonietta, però, aveva bisogno di me ... aveva bisogno che io le tenessi la mano ed io mi sono precipitato! Una Amica aveva bisogno di me! Non potevo deluderla e lasciarla sola.

Così, oggi, mi basta pensare alla serenità che trasmetteva il suo sguardo, quando mi vide arrivare e le presi la mano. La vera Maria Antonietta, quella che mai nessuno ha potuto vedere e ascoltare, era lì davanti a me, nella sua intimità.

Oggi lo posso dire di essere stato fortunato, perché solo a me ha concesso di tenerle la mano in questo viaggio affrontato con tribolazione, ma allo stesso tempo con grande serenità e illimitata determinazione!

La sua espressione gentile, fragile e persuasiva è stampata nella mia mente ed ogni giorno riaffiora nei miei pensieri sempre più insistente. E' impossibile non ricordarla ogni giorno! Il suo ricordo è per me insegnamento di vita, perché ha reso tangibili l'amore e l'amicizia in ogni sua parola e comportamento, sempre segnati da una disarmante umiltà e intensa umanità. Sono convinto che la sua voce dolcissima continuerà a fare vibrare le corde del cuore e a dare impulso al mio cervello per lungo tempo.

Grazie! Maria Antonietta, amica vera e sincera. Per sempre!

Emmanuele Tupputi

AMARE CHIUNQUE NE VARRÀ SEMPRE LA PENA

“In questo giorno così pieno di significato, aspetto con ansia che la giornata venga illuminata da un sorriso e da qualsiasi forma di manifestazione di amore e affetti.

Il mio primo pensiero è che la vera luce travolga le persone che si sono smarrite e coloro che hanno subito ogni conseguenza per colpa loro e per ogni forma di ingiustizia.

Se potessi parlare ad ognuno di loro, ripeterei incessantemente di non perdere mai la speranza in una vita migliore, di amare chiunque sia accanto e che ne è valsa e ne varrà sempre la pena. Con il grande bene di sempre....un bacio”

Con tutto il cuore
Loree Antonietta

LA DEVOZIONE PER I SANTI



Fratelli e sorelle carissimi, siamo qui oggi chiamati a commemorare l'anima benedetta della nostra sorella Maria Antonietta ascesa al Cielo circa un mese fa per presentarsi al cospetto dell'Eterno Padre.

Ella è stata un magistrato di altissimo profilo professionale, notissima nel suo ambiente lavorativo non solo per cultura giuridica ma anche per la profonda umanità che aveva interpretando il suo lavoro come una continua missione.

Quella umanità, unità a semplicità del cuore e dolcezza d'animo che abbiamo

potuto constatare anche noi, visto che la cara scomparsa frequentava negli ultimi tempi la messa domenicale in questa parrocchia. Tutti i partecipanti ne hanno potuto sempre apprezzare la estrema gentilezza del tratto, la cordialità e disponibilità, la riservatezza e soprattutto il fervore della Fede che la portava assorta in silenzio contemplativo a pregare con intensità del cuore, fino a vederla commuoversi davanti a questa nostra bellissima Madonna del Carmine ad ella tanto cara perché da lei venerata fin da piccolo nel suo paese natio, Mesagne in provincia di Brindisi. Figlia spirituale e devotissima di due figure straordinarie della fede cristiana don Tonino Bello e Padre Pancrazio dei Francescani di Casa Betania, di cui seguiva la scia nell'operosità continua per gli altri, negli ultimi tempi venerava e pregava costantemente San Giuseppe Moscati. Aveva scoperto questa figura negli ultimi anni durante la sua malattia e poi lo aveva incontrato ad Avellino nell'Ospedale dedicato al Santo Medico, con una bellissima Cappella interna a lei tanto cara per la preghiera intima e riservata. Mi aveva parlato di questa sua devozione che l'aveva portata più volte a recarsi alla Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli per rendere omaggio alle spoglie del Santo, a Benevento presso la casa natale, a Santa Lucia di Serino presso la casa paterna, ma soprattutto a pregare sempre nei pressi della Cappella in Montagna dedicata a San Giuseppe Moscati sulla strada che da Serino porta a Giffoni, luogo di preghiera immerso nel verde e nel silenzio che lei tanto amava.

E' stata ospite per qualche mese presso la famiglia Fiore di Montoro (AV) ove è stata accolta da questa nobile e stimata famiglia con amore filiale e fraterno che ella costantemente ricambiava non solo con i propri ospiti, ma anche con tutte le persone che hanno avuto modo di incontrarla a casa del giudice Fiore.

Si era diffusa voce per Montoro che veniva ospitata in questa Comunità una persona bellissima, pronta all'ascolto, a dispensare consigli e aiuti preziosi, generosa e gentile con tutti. Negli ambienti ospedalieri che purtroppo è stata costretta a frequentare è stata amata dagli operatori e dagli altri pazienti perché non ha mai posto in evidenza la sua situazione di salute ma si è rimessa a Dio e alle mani di chi la Provvidenza le faceva incontrare. Amava anche in quei contesti elargire sempre qualche dono non solo per gli operatori sanitari ma anche per le persone in cui si imbatteva. In tutte le circostanze in cui l'abbiamo vista si è sempre contraddistinta per una grandissima umiltà, un'educazione e un garbo non comuni. Negli ultimi tempi quando la malattia la angustiava non poco è stata ricevuta da sua Santità Papa Francesco, come molti hanno potuto vedere dalle immagini pubblicate su alcuni social network, e anche in quell'occasione, unitamente al Giudice Fiore che l'ha accompagnata ha voluto portare in dono a sua Santità un dipinto della Madonna Incoronata di Montoro.

E' stata un grande esempio per tutti noi e sappiamo che niente giunge per caso e la Provvidenza ha voluto che questa nobile persona giungesse nella nostra comunità consegnandoci una testimonianza che noi non disperderemo, assicurando la nostra preghiera per lei e per i suoi familiari e ricordandola come modello soprattutto per le giovani generazioni.

Siamo sicuri che all'atto dell'incontro con il Santo Padre si è compiuto un progetto più alto di congedo da questa vita terrena per una persona che ha testimoniato in maniera autentica il vangelo con la preghiera e con le opere perché come diceva don Tonino Bello a lei tanto caro "Amare significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino".

Sono sicuro che Lei dall'alto ci guarda e protegge con il suo dolce sguardo i suoi cari, la famiglia Fiore, tutti quelli a cui ha voluto bene ma anche questa nostra piccola Comunità di Montoro.

Così sia. Amen

Don Enrico Giarletta, Parroco di San Felice di Montoro
Omelia Santa Messa di Suffragio del 4 giugno 2016

L'AMORE PER I DEBOLI E PER GLI UMILI



Per ricordare Maria Antonietta, sono andata a cercarla dove vive ancora, nei messaggi che in questi anni di lavoro intenso e appassionato, a dispetto delle sue sofferenze fisiche e delle difficoltà, ha dispensato alle liste GIUDLAV e ORGANIZZANDO.

Si appassionava, Antonietta, a qualunque battaglia ed era pronta, come un soldato fedele, a battersi in trincea per le cose in cui credeva. Così, dalla parte dei lavoratori precari, era stata tra i giudici più sensibili ad abbracciare le questioni sulle disparità di trattamento, con alterne vicende ma anche con successi clamorosi nelle giurisdizioni sovranazionali.

Quando, nel 2011, era nata l'esperienza di una lista comune per affrontare i problemi del telematico, aveva aderito con l'entusiasmo che riservava per ogni iniziativa concreta, che desse subito frutti. E tanto si era messa al lavoro da pubblicare addirittura un volume, sul telematico, raccogliendo la sua esperienza e offrendola al mondo come "un progetto per semplificare il lavoro".

Perché, alla fine, Antonietta era appassionata del suo lavoro e della vita, inguaribile ottimista, nonostante tutto.

Non era una persona che viveva fuori dal mondo ma che ha scelto di attraversarlo, per il tempo che la vita le ha concesso, da protagonista, aggiungendo ad un profilo professionale elevatissimo quello di compagna devota e mamma presente.

Amava i deboli e gli umili, con una generosità fuori dal comune. Così, per esempio, aveva valorizzato un semplice autista in servizio presso il suo ufficio, per le sue capacità telematiche e ne aveva fatto un tecnico del pc in quelle nostre terre un po' di provincia, avvezze alla mancanza di risorse, dove bisogna arrangiarsi con quello che c'è, tirando fuori il

meglio da ognuno.

Aveva pianto con noi, sulla lista, la agonia del diritto del lavoro, frutto negli ultimi anni di una la legislazione di arretramento di tutele in nome dell'economia, rimboccandosi però le maniche per rianimarlo con le sue ricerche e i suoi studi, e con lo stesso lucido realismo (di chi assapora l'incognita del futuro, nella malattia) pianse la morte di un collega durante un corso di formazione al CSM dicendo che “ senza retorica, anche questo fa parte della vita”.

Univa, alla cultura giuridica, un profilo umano di tale spessore che trasudava da ogni suo intervento anche tecnico.

Ha espresso ed esprime il vero senso della magistratura, dell'essere magistrato, di cui era profondamente consapevole, come un percorso di continuo approfondimento ed evoluzione, con l'umiltà che la caratterizzava, quella che appartiene ai grandi.

Perciò amava tanto i momenti di formazione, ai quali partecipava sempre e con piacere (ricordo indelebile resterà della sua presenza a Capri, nell'ottobre del 2015, l'ultima volta che ho avuto il privilegio di incontrarla) condividendo in lista la gioia che provava nell'attribuire un volto alle persone con le quali aveva scambiato tante idee e riflessioni sulla piattaforma informatica, proveniente dalla consapevolezza che (con le sue parole) “ognuno di noi svolge una parte importante: il collega più anziano o, quello maggiormente padrone della materia di cui si parla perchè ti mette a parte delle sue conoscenze (talora acquisite con non poco sacrificio), e, quello più giovane, che magari ha preso da poco possesso della sede, perchè con i suoi dubbi (che possono anche sembrare elementari), ti fa restare con i piedi per terra facendoti comprendere che ci sono concetti o principi generali che ... avevi finito per dare così scontati ... da perderli quasi di vista e che non ci si deve mai stancare di andare a riprendere.

E quando la vita l'ha sottoposta a prove dure, non ne è stata cambiata e si è rialzata con coraggio, combattendo per le persone e le idee in cui ha creduto, conservando l'animo gentile e la fiducia al mondo e l'amore per la vita. “Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria” scrisse, sopraffatta, ma non annientata, da un difficile momento della sua esistenza, in una Pasqua di 5 anni fa.

Piccola, grande, coraggiosa Maria Antonietta, che sei ancora tra noi, con la tua nobile anima, con commozione non ti dimentichiamo.

Antonella Ciriello

MORBIDA CRETA NELLE MANI DI DIO

A te primo volto amico
incontrato sul luogo di lavoro
A te dolce e premurosa
A te dispensatrice di sorrisi
amorevoli
A te che mi sei stata accanto nei
momenti difficili della vita
A te che hai aperto le braccia
quando ho cercato consolazione
umana per la perdita di una
persona a me molto cara
A te che hai sempre saputo
ascoltarmi
A te che mi hai sempre protetta
A te donna con la quale ho condiviso la mia sofferenza
A te esempio di umiltà
A te instancabile donna
A te che appariva incomprensibile il progetto di Dio su di te
A te che ora comprendi il valore e il significato delle molteplici
sofferenze
A te morbida creta nelle mani di Dio
A te che ora godi della pienezza dell'amore riservata ai figli di Dio
A te mia cara e dolce Maria Antonietta



Semplicemente grazie
Mariangela Lops

L'ULTIMO BACIO

È da diverso tempo che provo a trasferire su carta quelli che sono i miei ricordi più intimi, ricordi di un'amicizia che risale a tantissimi anni fa. Ero combattuta, per un verso, dal pudore di esternare quelle che sono sensazioni strettamente personali, ma anche dall'imbarazzo di non riuscire a trasferirle esattamente. Ci provo..

Quando penso a lei, praticamente sempre, mi affiorano i ricordi di una vita. Ho il ricordo, indelebile, del nostro primo incontro.. era di ritorno dalla spiaggia, molto semplice, ma mi colpì subito per il suo modo unico di dialogare,, nel senso che aveva l'arte di far comprendere tutto quello che diceva anche a chi non aveva alcuna cognizione di quello cui si parlava; ne sono seguiti tanti altri..

Ricordi in cui lei, sorridente, era felice d'incontrarci, e ci accoglieva nella sua casa con delle frasi che ci facevano sentire speciali, ma nel contempo ci chiedevamo cosa avessimo fatto per meritare il suo affetto e la sua amicizia.

Purtroppo, per Maria Antonietta, ad un certo punto della sua vita, è iniziata una discesa che ha trovato termine il 7 Maggio 2016.

Prima la scoperta della sua malattia, poi vicissitudini negative che hanno colpito la sua famiglia, l'avevano profondamente amareggiata. Ci chiamava: "Gli amici dei momenti difficili, quelli che non scappano". Noi non siamo mai scappati, siamo sempre stati vicino a lei e alla sua famiglia, come lo siamo tuttora.

Della sua malattia non voleva parlare.. per non rattristarci... e ci inviava dei comunicati stampa, così li chiamavo io, dove ci informava delle sue condizioni di salute, ma nei nostri incontri era sempre sorridente, fiduciosa di sconfiggerla e combattiva come sempre.

Non dimenticherò mai l'ultima telefonata in cui, profondamente triste, mi faceva partecipe della sua sofferenza, così come non dimenticherò mai le sue ultime parole: " Chiara,, dammi un bacio"

Grazie Maria Antonietta, a nome mio e di Franco per averci fatto fare parte della tua vita, riposa in pace.

Chiara e Franco

QUEL SOGNO DI VOLARE

Da una conversazione scritta del 12/07/2015 intercorsa con M. Antonietta :”... Sogno spesso di volare di ripristinare in me quella forza di movimento di avventure e di coraggio che ostinatamente hanno cercato di togliermi. Non so quale sarà la mia durata ma non piangerò certo per ciò che mi sta attorno e di sicuro cercherò di rendere piacevole quello che vedono i miei occhi e sentono le mie emozioni.... Quando puoi corri, corri tanto per fermarsi c'è sempre tempo. “

Quante volte ho letto queste parole con grande rimpianto! Non riesco a pensare che non sei più fisicamente tra noi.... Mi vengono in mente il tuo sorriso, la tua dolcezza, la tua saggezza.... Stranamente penso a te più spesso di quanto non abbia mai fatto prima e sono sicura che la preghiera ci unisce ancora. GRAZIE MARIA ANTONIETTA PER L'ESEMPIO DI AMORE, ALTRUISMO, CORAGGIO, FORZA, AMICIZIA che sei stata per me. Orgogliosa di aver fatto parte della tua vita. Ti voglio bene.

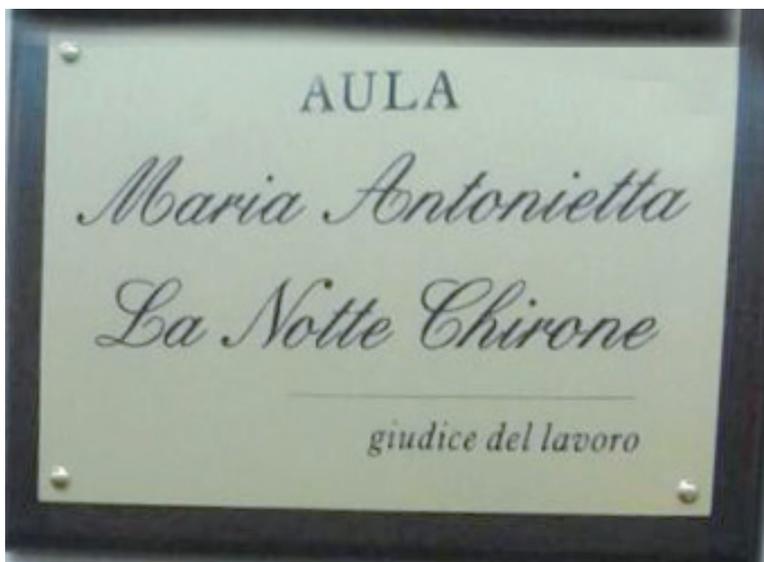


LUCA Valente

VICINI COL CUORE

Stamattina l'aula era vuota
e avvertivamo l'assenza più di altri...
Non ci muoveremo da qui,
aspetteremo che rientri più forte di prima...
lontani fisicamente forse, vicino con cuore, con la mente
e con la preghiera senza alcun dubbio

Gli Avvocati di Trani



LA BENEDIZIONE DELLA SUA MEMORIA

Dott.ssa Maria Antonietta Chirone, magistrato, molto stimata a Mesagne per essersi sempre distinta per peculiari doni di intelligenza, cultura e costumi esemplari.

La sua personalità era frutto di valori etici e morali di una famiglia di modeste condizioni economiche ma ricca di un patrimonio di virtù domestiche e sociali.

La morte è il momento della verità e ogni enfasi retorica esula da infingimenti ed artifici formalistici.

La nostra gente, i concittadini mesagnesi ne serbano un grato ricordo come personaggio illustre della comunità.

L'auspicio raccolto dai sentimenti diffusi alla notizia della sua perdita, è che la sua testimonianza di donna, di madre, di professionista, lasci un'orma indelebile per la crescita valoriale delle generazioni che salgono.

La sua memoria è una benedizione.

Mons Angelo Catarozzolo
Vicario Generale Emerito
Dell'Arcidiocesi di Brindisi- Ostuni

“HO COMBATTUTO LA BUONA BATTAGLIA”



Sabato 7 maggio 2016 u.s. – perché quando giunge l'ultim'ora è sempre il giorno del Signore- ha presentato le “mani sporche” a Dio la stimatissima Maria Antonietta La Notte Chirone. Ovviamente vuote, perché nessuno può vantare crediti davanti a Colui che giudica con giustizia; ma i solchi delle sue mani sono incisi e intrisi di un'esistenza spesa a declinare il Vangelo con la vita. Prima di tutto nella sua famiglia, vero motore propulsore di tutto il suo lungo curriculum vitae. Poi nel Tribunale al servizio dei giovani, destinatari favoriti del suo entusiasmo e fervore. Ancora nella pubblica amministrazione, testimoniando lo sforzo di fare “Giustizia” come la più alta forma di carità”. Tuttora prevalentemente nella Comunità Parrocchiale, ora in altre associazioni ecclesiali in particolare nell'Apostolato della Preghiera vera fucina del suo impegno ecclesiale, sempre attenta e incoraggiante nei confronti dei responsabili e dei gruppi, forte dell'esperienza del passato ma lungimirante nel proiettare le scelte di rinnovamento in una società in continuo cambiamento. La sua presenza nella comunità parrocchiale di san Pio X ha avuto da sempre una forte influenza nelle scelte pastorali in piena sintonia coi sacerdoti e i responsabili laici divenendo spesso promotore di iniziative ma anche forte sostenitore delle altre attività che la vedevano generosamente legata ma anche criticamente coinvolta per sottolineare spesso l'adesione alle indicazioni del magistero o dei grandi maestri di spiritualità del '900. Ora tutta la comunità parrocchiale, cittadina e diocesana ha ereditato una testimonianza di una donna credente e ha il compito di mantenere alto il ricordo di una persona che ha “mantenuto la fede”.

Don Giuseppe Pischetti
Parroco della Comunità di San Pio X di Molfetta

IL SUO SGUARDO



“Spesso l'apparenza, ciò che ognuno di noi trasmette all'esterno, va capito ed interpretato...non sempre combacia con la vera essenza di una persona... La Dott.ssa Chirone sapeva comunicare con lo sguardo prima ancora che con le parole e ancora oggi non riesco a pensare che ci abbia lasciati...ci ha lasciati una persona forte e sensibile allo stesso tempo... una persona in grado di percepire e trasmettere le emozioni e di andare sempre oltre le apparenze...ne sentiamo e ne sentiremo tutti la mancanza.....Buon viaggio Giudice..”

Con affetto
Ettore Marzano

LA SUA SCIA LUMINOSA



Maria Antonietta era entrata nella mia vita piuttosto recentemente per via di un amico comune che aveva tenuto a presentarmela.

Provai istintivamente simpatia per una persona così sorridente e serena nonostante le sue condizioni di salute e mi colpì la sua umiltà e la sua semplicità nonostante ricoprisse un ruolo professionale e sociale di primissimo livello. Col passare dei mesi, nonostante la distanza geografica delle nostre residenze, abbiamo trovato il modo di vederci. Io sono andata a trovarla Bari, lei è venuta a Roma.

Internet in questo senso ci è stato di grande aiuto perché, non potendo vederci spesso, ci permetteva di comunicare all'istante le nostre sensazioni, dubbi o emozioni del momento. Ciò che ho percepito dalle sue parole è stato sempre il senso di speranza, di fiducia nel prossimo e nel domani, la voglia di reagire e di non dire "basta". Mai una parola fuori posto, anzi sempre il desiderio di porgere aiuto agli altri e di ringraziare chi, in qualche modo, le stava vicino.

Da medico, più da vicino ho avuto modo di constatare anche giornalmente gli enormi progressi della farmacologia e della tecnologia medica e ho francamente sperato che anche Maria Antonietta potesse giovarsene, vista anche la sua grande voglia di vivere e di combattere. Purtroppo breve e intenso era il percorso tra di noi destinato a lei. La meteora è passata, ma la scia luminosa di saggezza, intelligenza, bontà, coraggio di grande professionalità della ancora molto a lungo e spero rimanga come esempio da seguire per chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscerla.

Cynthia Barillaro

UNA DONNA DOLCE E PROFONDA

Ci sono dolori che non si possono evitare, che non si possono cancellare. E con questi ogni essere umano deve convivere. Dolori che si devono solo affrontare, cercando di non farsi prevaricare oltre misura. Tuttavia per questo, ognuno ha i suoi tempi. Ci vuole tempo. Senza dubbio. Quando tale dolore colpisce niente è più come prima.

Questo accade quando perdiamo una persona cara. Talvolta drasticamente, in modo inaspettato, ingiusto e inaccettabile. Quando ciò accade, è difficile continuare a vivere con quel vuoto immenso che all'improvviso si spalanca nel cuore.

E non basta semplicemente voltare pagina. Non serve piangere e non è sufficiente ripetersi che la vita continua. Quel vuoto è lì, e basta. È una ferita profonda, che lentamente tenta di cicatrizzarsi... Anche se alcune ferite non si cicatrizzano mai del tutto! Questo è il dolore procuratomi dalla scomparsa della amatissima Maria Antonietta. Una persona cara, a cui mi legano tanti ricordi. Una donna profonda, dolce, con tanta semplicità d'animo. Una amica pronta all'ascolto, con cui poter parlare liberamente. Una professionista di umanità che andava al di là delle etichette e delle inutili categorie sociali. Ne sono l'esempio!

Una donna, una moglie, una madre, un magistrato con un forte senso del dovere, del rispetto dell'altro, onesta, operosa...

Ovunque Tu sia, riposa in pace.

Ciao, Maria Antonietta.



L'amico pasticcere
Nicola Mezzina

UN ESSERE SPECIALE



Mariantonietta è semplicemente tutto ciò che di bello potesse mai capitarci nella vita, un essere speciale che ci ha donato parte del suo cuore incondizionatamente, è stata la nostra maestra di vita, una sorella, una mamma tanto che io la chiamavo “mia mamy”, lei sapeva sempre farmi sentire la sua seconda figlia, grazie a Mariantonietta ho realizzato i miei sogni, grazie al suo saper consigliare, parlare, con quella sua voce così sottile ma profonda che toccava il cuore, sempre.

Non si può esprimere il vuoto che che ci ha lasciato, non ci sono parole per racchiudere tutta una serie di sensazioni, emozioni che si provano nel pronunciare solo il suo nome! L'unica cosa che ci permette di andare avanti è che sicuramente lei è sempre al nostro fianco, lo so, non può averci lasciato, non sarebbe da Mariantonietta, sento la sua voce, il suo profumo tutti i giorni, il suo essere amorevolmente presente sempre e comunque anche adesso mentre scrivo un brivido mi scorre lungo la schiena, è lei, la sua dolce mano che mi accarezza, perchè Mariantonietta c'è e ci sarà sempre.

Con immenso amore
Mariangela, Tony, Erika

RAPITI DALLA SUA INTELLIGENZA

Maria Antonietta, impossibile non essere stati rapiti dalla sua intelligenza, vitalità, serena determinazione e senso della giustizia.

AverLa incontrata e perduta lascia una ferita molto profonda, ma rafforza la mia determinazione nel cercare di sconfiggere la malattia che ce la ha rapita.

Prof. Filippo De Braud

*Direttore del Dipartimento di Oncologia Medica
Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano*

L'ULTIMO SALUTO

Cara Maria Antonietta, ci hai insegnato come la dolcezza, la bontà, l'altruismo possano assurgere a valori assoluti della vita.

Nessuno più di te li ha testimoniati.

Hai mostrato a chiunque la gioia di dare, sempre e comunque, in ogni modo e condizione.

Hai reso l'amore e l'amicizia tangibili in ogni tua parola e comportamento, sempre improntati ad una umiltà disarmante per chiunque, quando la tua voce dolcissima si imponeva per la profondità e l'intensa umanità dei tuoi discorsi.

Hai fatto vibrare le corde del cuore di tutti senza mai alzare la voce, anche con i tuoi sguardi, sempre materni, comprensivi e coi i tuoi occhi purissimi.

Hai posto al servizio di tutti la tua immensa intelligenza, generosità, altissima cultura - non solo giuridica - senza mai remore o riserve.

Hai affrontato il dolore senza mai lamentarti e continuando a prodigarti per gli altri sino all'ultimo momento.

Grazie Maria Antonietta, sei stata una stella nella vita di ognuno che ti ha incontrato e perdonaci per non aver mai saputo ricambiare quello che tu hai dato

Grazie soprattutto per averci insegnato come raggiungere il Paradiso, che ti sei guadagnata più di ogni altro, dedicando la tua vita al prossimo e ricambiando con grande amore anche di fronte alle ingiustizie subite.

Oggi piangiamo tutti per la tua scomparsa, ma siamo consapevoli che dal Paradiso continuerai ad amarci come hai fatto sulla terra ed in ogni momento saprai intervenire nel nostro cuore con l'immagine del tuo sorriso, del tuo sguardo e con la dolcezza e la profondità di quelle parole che solo tu sapevi pronunciare.

Ciao Maria Antonietta, buon viaggio ed ancora grazie di tutto.



Isabella Cramarossa

Mi dispiace moltole persone a cui tieni molto ti lasciano troppo presto sicuramente anche tu adesso hai un angelo in più che ti sosterrà nei momenti di difficoltà.

leri alle 13:56 · Mi piace · 1 · Rispondi



Annamaria Masella

Hai ragione Michele..... una grande donna.... la sezione Lavoro perde un grande magistrato..... unico un tutti i suoi valori

leri alle 13:56 · Mi piace · Rispondi



Nicoletta Mele

Buon viaggio maria Antonietta

leri alle 14:18 · Mi piace · 1 · Rispondi



Nicoletta Mele

I progressi della ricerca nulla hanno potuto per farti rimanere qui....tristezza infinita

leri alle 14:21 · Mi piace · Rispondi



Nunzia Parente

Sono molto addolorata per quello che è successo.....era una donna eccezionale- umana- sensibile-buona.un magistrato ad Alto livello,era un'amica con tutti i collaboratori della sez.lavoro...e non .' ultimo saluto tra di noi fatto in occasione delle feste pasquali.r.i.p. Maria Antonietta ❤️

leri alle 15:45 · Mi piace · 2 · Rispondi



Eleonora Angona

Mi dispiace tanto, era una donna e un magistrato di grande cultura preparazione e umanità, una grande perdita per tutti

leri alle 16:12 · Mi piace · Rispondi



Francesco Ranieri

Non era di questo mondo. In troppe cose chi l'ha conosciuto ha potuto apprezzare la sua umanità infinità. Era un angelo che è ritornato tra gli angeli

leri alle 16:56 · Mi piace · 1 · Rispondi



Annamaria Masella

Mancherà a tutti noi..... per tutti i suoi valori..... lei ci guarderà da lassù....apparteneva al pianeta degli Angeli..... perché era un angelo per la sua dolcezza,umiltà

leri alle 18:13 · Mi piace · Rispondi



Enza Scardigno

Non è facile descrivere e colmare il vuoto che ha lasciato.... Ma ricorderò per sempre la sua umiltà umanità sapienza ed il suo sorriso. Sarà sempre tra noi

leri alle 19:03 · Mi piace · 1 · Rispondi

*“La Santità ha pudore, perciò si nasconde.
La spudoratezza si mette in mostra.”*

Papa Francesco